ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 37 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1 Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Martedì 18 Gennaio 1921 — Telefoni: Amministrazione: N. 600, Redazione: N. 227, Pubblicità N. 801, Interurbani N. 465 e N. 688. — Nuova Serie - N. 364

D'Annunzio andrà in Francia
Un'importante dichiarazione del Comandante

ABBAZIA, 17, notte

Sono corse molte voci inopportune ed inesatte intorno alle reali intenzioni di Gabriele d'Annunzio dopo il concordato di Abbazia. Assillato da amici, ammiratori e giornalisti, il Comandante espresse a varie riprese intendimenti non del tutto precisati nella sua mente. Ciò diede luogo a supposizioni infondate e contradditorie.

In questi ultimi giorni il Comandante si era completamente isolato perchè, coerente all'atto compiuto con la cessione di tutti i poteri al Governo provvisorio, aveva voluto provvedere all'organizzazione dei preparativi per abbandonare la città. In questo periodo d'isolamento egli aveva pregato anche i più intimi di non sollecitare il suo intervento in questioni riguardanti non soltanto la vita cittadina, ma la situazione politica generale del Regno. Egli ebbe soltanto numerosi colloqui col signor Mario D'Osmo, suo rappresentante nella Venezia Giulia, per prendere tutti gli accordi necessari alla sua uscita dalla città. Oggi stesso il Comandante, preoccupato e seccato di tutte le dicerie che corrono sui giornali intorno ai suoi propositi per l'avvenire, desideroso anzi di essere lasciato tranquillo in quel riposo che gli è indispensabile dopo quattro anni di guerra e due anni di combattuto armistizio, ha consegnato al suo rappresentante Mario D'Osmo la seguente dichiarazione autografa, con il preciso incarico di farla conoscere agli italiani:

«Per porre termine alle troppe diccerie insulse che corrono in questi giorni, Gabriele d'Annunzio dichiara che parte dalla sua Fiume verso la solitudine desiderata e verso il necessario riposo.

Egli intende di rimanere estraneo a qualunque tentativo di agitazione da lui non consentito; ed è fermo, come sempre, nel voler essere l'unico arbitro della sua azione avvenire».

La dichiarazione porta la data 17 gennaio 1921. Domani il Comandante prenderà congedo dal Governo provvisorio in una solenne seduta che avrà luogo nella sala del Consiglio. Con ogni probabilità la partenza avverrà mercoledì o giovedì.

Il Comandante è munito di un passaporto che gli permette di entrare in Isvizzera, in Grecia, in Ispagna ed in Francia. La possibilità della scelta per un luogo di assoluto riposo non manca. Comunque posso assicurarvi che Gabriele d'Annunzio si recherà in Francia, e precisamente in un piccolo paese nelle vicinanze di Parigi, dove sarà ospite per alcune settimane di una famiglia amica. Le autorità francesi hanno già concesso il visto ai passaporti. Il Poeta sarà accompagnato da quattro arditi in borghese, i quali rimangono al suo servizio personale e si assumeranno l'incarico di difendere il suo riposo contro gli attentati inevitabili della stampa parigina.

Nessuna proroga del Trattato di Rapallo

ROMA, 17, sera

Stamane il Presidente del Consiglio on. Giolitti, ha ricevuto il ministro degli Esteri conte Sforza ed il ministro della Guerra on. Bonomi, intrattenendoli a lungo colloquio. In esso si è parlato sopratutto dell'esecuzione delle clausole del Trattato di Rapallo, che sarà messo in immediata esecuzione, non appena avvenuto lo scambio delle ratifiche. A questo proposito si smentisce che il Governo italiano abbia proposto, o intenda proporre al Governo serbo-croato-sloveno una proroga della applicazione del Trattato di Rapallo.

Il Senato si riaprirà lunedì

ROMA, 17 sera

Il Presidente del Senato, on. Tommaso Tittoni, completamente ristabilito dalla lieve indisposizione che gli aveva impedito di presenziare all'ultima seduta di Palazzo Madama, ha diramato l'avviso di convocazione del Senato per le ore 15 di lunedì 24 gennaio. Fra l'altro, l'ordine del giorno reca: una interrogazione del sen. Ciraolo, un disegno di legge per incoraggiare la frutticultura, disposizioni relative al domicilio di soccorso ed al funzionamento del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica e alla conversione in legge di vari decreti.

Nel pomeriggio, il Presidente del Consiglio ha visto l'on. Facta, con cui ha preso accordi per il disegno di legge sul pane, la cui discussione sarà ripresa all'inizio dei lavori parlamentari, e l'on. Peano, ministro dei Lavori Pubblici. L'on. Giolitti ha avuto poi un lungo colloquio col sen. Frassati, nuovo ambasciatore a Berlino, la cui partenza è fissata per sabato.

La morte del senatore Colombo

MILANO, 17, sera

E' morto il senatore Giuseppe Colombo, direttore del Politecnico di Milano. I funerali ebbero luogo lunedì.

Giuseppe Colombo era nato a Milano nel 1845. Professore di meccanica industriale e costruzione di macchine al Politecnico di Milano, ebbe il vanto di aver dotato la sua città del più importante impianto per l'illuminazione elettrica che esistesse a quel tempo. Si debbono a lui studi e lavori pregevolissimi di ingegneria industriale. Ha fatto il suo dovere di patriota, arruolandosi nel 1866 nella colonna per la difesa dello Stelvio e prendendo parte ai combattimenti dell'11 luglio, col modesto grado di caporale.

Nel 1886 gli elettori del primo collegio di Milano lo inviarono alla Camera, ove divenne il capo dell'opposizione moderata contro il Gabinetto Crispi. Fu presidente dell'assemblea durante il secondo Ministero Pelloux e si mostrò rigoroso esecutore del famosissimo decreto che limitava la libertà di parola ai deputati. Fervidamente sostenuto, tanto dal Gabinetto del generale Pelloux, quanto dall'on. Sonnino, venne però furiosamente avversato da tutta l'Estrema Sinistra, che allora era costituita dalle diverse frazioni della democrazia, e in una seduta rimasta memoranda, quando durava l'ostruzionismo contro il Governo, fu fatto segno di violenze da parte dei partiti estremi, in seguito alle quali fu costretto a dimettersi. Più tardi fu nominato senatore, ma la sua attività politica illanguidì e la sua mente e il suo fervore vennero particolarmente rivolti alle cure della città natale e alla direzione del Politecnico di Milano, che egli tenne con altissimo onore.

Le prospettive del Gabinetto Briand
Vivace critica di Poincarè alla politica di Millerand

PARIGI, 17 sera

I nuovi ministri si sono riuniti stamane sotto la presidenza di Briand ed hanno proceduto alla scelta dei sottosegretari di Stato. Questi saranno convocati nel pomeriggio al Ministero degli Esteri.

Poincarè spiega oggi nel *Matin* le ragioni per le quali ricusò di accettare un portafoglio che non fosse quello degli Esteri ed attacca la politica estera praticata dal precedente Ministero e, indirettamente, Millerand. A suo parere, le maggiori difficoltà da risolvere sono di ordine finanziario. Al Senato Leon Bourgeois ha insistito sul medesimo argomento, reclamando economie. Se non si sono mai avute buone finanze, ciò si deve al fatto che il ministro delle Finanze non è in pari tempo Presidente del Consiglio. Questi è il vero regolatore delle spese, potendo egli imporre la sua volontà ai ministri; ma il ministro delle Finanze — aggiunge Poincarè — è oggi ancora più soggetto al ministro degli Esteri per l'esecuzione del Trattato di Versailles, ed a questi, in realtà, spetta il compito di restaurare il Tesoro.

Non sarà inutile che la diplomazia francese sia tenuta da una mano di ferro coperta da quel guanto di velluto, di cui parlava l'altro giorno Gustavo Hervè. L'Intesa esiste fin dal 1904 e bisognerebbe essere pazzi per comprometterla. E' perciò che Poincarè deplora i gravi errori commessi l'anno scorso in parecchie circostanze rispetto al Governo inglese, e dice che molti di coloro che oggi sono premurosi di rendersi graditi a Londra, hanno qualche mese fa approvato calorosamente il riconoscimento di Wrangel. E' meglio urtare l'Inghilterra con iniziative private, per poi farsele perdonare con concessioni sui nostri interessi diretti? Poincarè è d'accordo con Péret.

Il *Figaro*, commentando la composizione del Gabinetto scrive: «Il Gabinetto Briand, per durare, deve seguire la medesima politica e compiere la stessa opera che potevamo attenderci da un Gabinetto Poincarè, ma ciò è impossibile, perchè Briand è stato precisamente scelto in opposizione all'ex Presidente della Repubblica, del quale si temeva la fermezza. L'opinione pubblica, fin da ora sorpresa e colpita, non dovrà attendere lunghi mesi per sapere se l'abilità e la duttilità del nuovo Presidente del Consiglio basteranno a trarci dalla crisi in cui ci troviamo.

L'*Humanité* dice che la soluzione della crisi è di natura soltanto parlamentare e, perciò, provvisoria. Il nuovo Ministero ha gli stessi difetti del Trattato di Versailles, cioè, esso porta con se fin dalla nascita tutti i germi di impotenza e di dissoluzione.

La *Democratie Nouvelle* dice che la preoccupazione del Governo di oggi è di dissimulare il più lungamente possibile alla Nazione il fallimento del Trattato di Versailles. Tra 15 anni la Francia, definitivamente rovinata e di fronte ad una Germania potente e prospera, si accorgerà che la sua pretesa vittoria si è trasformata in disfatta.

Tre morti e quaranta feriti
causa un deragliamento sulla Roma-Marino

ROMA, 17, sera

Si ha notizia di un grave disastro che sarebbe avvenuto sulla linea tramviaria Roma-Marino, disastro causato dal deragliamento di vetture. Si avrebbero a deplorare 3 morti e 40 feriti. Non si hanno per ora maggiori particolari.

Il problema degli approvvigionamenti
I risultati della missione all'estero dell'on. Soleri

ROMA, 17 sera

L'on. Soleri, in un'intervista concessa al *Tempo*, riguardante il suo recente viaggio a Londra, ha detto, fra l'altro:

«Il compito che io mi proponevo in limiti assai modesti e strettamente attinenti alla materia degli approvvigionamenti è stato pienamente raggiunto. Sostanzialmente, dopo che col settembre scorso venne a scadere l'organizzazione interalleata per l'acquisto dei cereali sui grandi mercati esteri, la mancanza di ogni coordinazione nell'acquisto da parte dei tre grandi paesi compratori: l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, aveva determinato fra di essi uno stato di concorrenza del tutto dannoso e pregiudizievole alla stessa regolarità ed economia degli approvvigionamenti.

L'accordo per i cereali

«La pressione sui prezzi — ha soggiunto l'on. Soleri — faceva sì che la domanda diveniva talvolta eccessiva e sproporzionata allo stesso fabbisogno dei compratori, perchè non coordinata in relazione, nè ai luoghi, nè ai tempi degli acquisti. Da qualche tempo aveva perciò richiamato l'attenzione specialmente del mio collega inglese su questo punto, ed al riguardo a Londra ed a Parigi, fu completamente esaminata la questione, e vennero stabilite consultazioni periodiche, contatti frequenti ed accordi precisi, perchè, pur facendosi separatamente gli acquisti dei tre Paesi, tuttavia, specialmente in relazione all'approvvigionamento primaverile, sia evitato ogni danno reciproco e venga rialzata quella solidarietà che ha una base sicura ed interesse comune.

«Ho poi dovuto trattare a Londra alcune questioni di carattere finanziario che si ricollegano alla liquidazione della gestione granaria comune ed ai soccorsi dati all'Austria, ed anche su ciò venne raggiunto l'accordo per la liquidazione di tale contabilità. Infine, mi proponevo di stabilire rapporti personali coi colleghi controllori di viveri in Francia ed in Inghilterra, ed esaminare sul luogo le organizzazioni annonarie dei Paesi alleati e quale sia la loro azione, specialmente intorno al problema della soppressione della gestione dei consorzi statali in materia annonaria.

«Ora, se l'accoglienza dei colleghi non poteva essere più cortese e cordiale, nè maggiore la loro buona volontà di collaborazione con noi al riguardo, ho, però, dovuto constatare che le stesse difficoltà ed incognite che s'incontrano da noi, e le stesse deficienze che si imputano alla nostra amministrazione annonaria, esistono nei Paesi alleati. E' unicamente minore presso di loro il sacrificio che il bilancio dello Stato deve sopportare. I problemi della carne, del latte e dei latticini si presentano ancora più difficili. La deficienza è notevole ed i prezzi sono altissimi. L'opera dello Stato è stata al riguardo meno organica che non da noi, ed i consumatori vi sono stati assai meno protetti. La crisi del latte si fa inquietante a Parigi ed il Governo ha dovuto disporre il remontage coattivo delle piccole produzioni agricole.»

Il commissario per gli approvvigionamenti, dopo aver rilevato che il problema più grave e complesso che si affacci in Inghilterra ed in Francia, è quello del ritorno alla libertà di commercio dei cereali, e, dopo avere annunziato una prossima riunione fra i controllori dei viveri ed i loro tecnici, riunione che probabilmente si effettuerà a Roma, ha detto:

Cambi e ribasso dei prezzi

«Si verifica all'estero un ribasso dei manufatti che, però, non è ancora molto sentito dai consumatori. I prezzi dei manufatti all'estero non sono certo oggi inferiori ai nostri. Ciò dipende, però, dal fatto che prima vi avevano raggiunto un prezzo ben più alto, mai avuto in Italia, specialmente per gli oggetti di più largo consumo, sia per la circostanza che oggi il ribasso cozza e si arresta contro la muraglia dei cambi che rinserra l'economia del nostro Paese. Cosa può giovare a noi un ribasso percentuale di qualche franco sui manufatti comperati all'estero, se il prezzo del franco e del dollaro sale ogni giorno ed annulla quel ribasso? I prezzi interni si livellano poi protetti così dal cambio, su quelli esteri, per la mancanza della relativa concorrenza. In Italia vi sono inoltre minori «stock» di manufatti accumulati durante la guerra: non si è avuta quella disciplina dell'astensione dalle compere, che ha tanto contribuito all'estero, al ribasso dei prezzi.

«E' però certo che il fenomeno è in marcia, e che esso spezzerà le barriere che anche in Italia vi si frappongono. Mentre all'estero il prezzo per molti articoli è notevolmente superiore al nostro e non si manifestano ancora quei primi sintomi di ribasso che già cominciano da noi a rilevarsi in alcuni generi; il costo della vita vi è indubbiamente anche più caro. Pare anche certo che la parabola del rincaro dei generi alimentari ha raggiunto ormai il suo vertice, e dovrà iniziarsi la tendenza al ribasso, che sarà da noi tanto più rapida, quanto meno contrastata dall'ascesa dei cambi.

«A questo riguardo, però, sarebbe un errore credere che i cambi favorevoli non abbiano le loro spine. Il ministro inglese Mac Curdi, nel discorso pronunciato nella colazione offertami, confessava che i Paesi ad alta moneta, cominciano a preoccuparsi seriamente di questa loro ricchezza che interdice loro le esportazioni, che taglia i mercati esteri, che rende sempre più difficile la liquidazione degli «stocks», che inasprisce la disoccupazione, che è già così impressionante in America ed in Inghilterra, e vi costituisce una paurosa incognita politica e sociale. I cambi bassi depauperano le finanze statali, gravano sui consumatori, ma incrementano la produzione, aprendone le vie dell'esportazione, in più favorevoli condizioni di concorrenza. La disoccupazione è in Italia meno grave che altrove, perchè i suoi cambi le permettono di produrre a minor costo. Essa non esiste in Germania, perchè questa paga nel paese materie prime e mano d'opera con moneta nazionale così deprezzata e produce perciò a costo minimo.

Perchè si dubita dell'Italia

L'on. Soleri ha quindi accennato all'ottima impressione che ha prodotto all'estero la definizione completa della questione di Fiume, ed ha concluso:

«Si apprezzano insufficientemente i sacrifici che l'Italia ha imposto ai suoi contribuenti durante la guerra e dopo di essa. Non basta dire che l'Italia è il Paese che sopportò la più grave pressione fiscale, che fu il primo ad introdurre gli interessi sul capitale, che il nostro bilancio segna sicuri indizi di miglioramento, che il nostro commercio estero ha una tendenza favorevole, che le rimesse degli emigranti ed il movimento dei forestieri segnano una confortante ripresa, che in Italia sia lavoro e si paga per risanare le finanze statali e l'economia nazionale. Tutto ciò non vale, perchè non si riesce a comprendere che l'Italia perda ancora sei miliardi all'anno sul pane, quando l'Inghilterra cesserà col primo di marzo ogni relativo sussidio, e la Francia vede ridotto a metà il deficit per il pane, previsto in poco più d'un miliardo, in conseguenza della notevole diminuzione di consumo verificatasi per l'aumento di prezzo.

«Finchè questa questione non sia risolta, all'estero si dubiterà della forza del Governo del nostro Paese, della sua stabilità politica, della sua resistenza finanziaria; gli si negherà quel credito che esso dimostra di non meritare. E' questa la sensazione che si ha, quando si parla con gli elementi dirigenti e consapevoli di quei Paesi, e che si afferma sempre più.

«Il giudizio sul nostro Paese si è polarizzato su questa questione, che è la sola ragione di dubbio e di discredito che permane contro di noi. Il nostro credito politico e finanziario dipende in molta parte da essa. Appena sarà risolta, l'Italia avrà affermato di fronte a tutti, a chi le vuole bene e a chi le vuole male, che essa vuole vivere, e che è capace di tutte le energie e di tutti i sacrifici che l'ora impone.»

Sensazionale arresto d'una banda
di smerciatori d'esplosivi

POLA, 17 sera

A Montegrande, località in immediata vicinanza della polveriera di Vallelunga ed a soli due chilometri dal centro della città, un drappello di carabinieri, comandati dal capitano Vincenzo Fattoruso, quest'ultimo coadiuvato dal tenente Andrea Bossi, alle quattro del mattino fece un'irruzione in tre case abitate da Delich Rodolfo di anni 22, Delich Giuseppe d'anni 24, e Marfa Matteo d'anni 44, i primi nati a Pola, il terzo a Pedena, e scoprirono nelle stesse grandissime quantità di esplosivi ed armi: 290 kg. di gelatina, 550 capsule fulminanti, cartucce, moschetti, fucili, ecc.

In dette case vennero trovati, oltre ai tre già nominati individui, Giuseppina Tenzich, d'anni 27, di Albona, Giovannina Delich di anni 17, di Pola e Antonio Leonardelli, di anni 34, di Gallesano, le prime dimoranti a Montegrande, il Leonardelli al Forte Valmarino.

Al capitano Fattoruso, comandante dei RR. CC. di Rovigno, che sostituisce per qualche tempo il colonnello nel comando di Pola, è riuscito di strappare al Delich Rodolfo alcune confessioni sulla provenienza del materiale acquistato ed il commercio clandestino da lui fatto in grande scala. Ammise innanzi tutto che tale mercato veniva da lui ininterrottamente praticato dall'epoca dell'armistizio ad oggi, tanto che potè accumulare la considerevole sostanza di circa 200 mila lire. Disse di essere venuto in possesso degli esplosivi servendosi della propria sorella Delich Giovannina e della sua amante Tenzich le quali, amoreggiando con dei soldati nel forte di Valmarino, si procuravano un po' al giorno i pericolosi materiali, che avevano cura di non tenere mai presso di loro, ma in casa di altri.

Infatti, il materiale sequestrato fu scoperto in casa di suo fratello Giuseppe Delich e in quella di Malfa Matteo. Avendo, come detto, accumulato una vistosa sostanza, il Delich intendeva vendere gli ultimi esplosivi che teneva per poi recarsi all'estero, essendo di origine jugoslava, probabilmente in Jugoslavia. Confessò, inoltre che, con lo aiuto dei suoi compagni, aveva venduto a più riprese forti quantitativi di materiali bellici alla Camera del Lavoro ed ai pescatori di Pola. Alla prima aveva ceduto anzi molte bombe «Sippe». Il materiale sequestrato doveva essere pure portato a Pola.

Tempo fa il Belich era stato trovato in possesso di 15 fucili austriaci ed era stato perciò condannato a sei mesi di reclusione con la condizionale, ciò che gli diede la possibilità di commerciare ancora e con più coraggio, tanto è vero che, dopo il suo arresto, si espresse nel senso che avendo saputo conservarsi il suo peculio la prima volta, avrebbe saputo conservarselo anche dopo.

Improvvisa mossa degli unitari al Congresso di Livorno
I serratiani accettano anche il XXI punto di Mosca - Vi sarà l'espulsione dei riformisti?

LIVORNO, 17, sera

La terza seduta del Congresso socialista si inizia poco dopo le 10. E' presente una metà dei congressisti. Sale alla tribuna, accolto da applausi, COSTANTINO LAZZARI. Il leader dei rivoluzionari intransigenti incomincia dichiarando che, se la situazione che il Partito ha affrontato a Bologna era già difficile, oggi essa è ancora più intricata. — Il congresso di Bologna ha instaurato il metodo della violenza: le questioni sociali non possono essere risolte con quella violenza che i socialisti non hanno mai negato, ma che non devono erigersi a sistema.

Una parte dell'assemblea rumoreggia quando l'oratore accenna ai fatti di Bologna e di Ferrara.

Il discorso di Lazzari

LAZZARI continua: — Noi consideriamo la violenza come una storica, ma doverosa necessità. Voi avete adottato nel congresso di Bologna questo metodo di azione. Sia esso utile o inutile, esso ci ha portato alla situazione presente in cui una frazione afferma: per il bene del Partito dividiamoci. Qui purtroppo, si è parlato di fantocci dell'unità, ma noi per 40 anni abbiamo constatato il beneficio di questa unità, che non è certo una larva. Vediamo dunque se la scissione risponde alle necessità presenti. Il compagno Graziadei è venuto qui a fare un atto di contrizione per scusare le sue simpatie alla guerra. Quando entriamo nel militante campo politico, quando abbiamo una medaglietta, non bisogna considerare certi fatti storici con gli occhiali dell'erudito. Graziadei propone un'espulsione a scartamento ridotto, e si sente un pigmeo di fronte ai rivoluzionari russi. Noi non ci sentiamo nè pigmei nè giganti, ma uomini e dobbiamo essere consci del nostro dovere: noi siamo dei proletari ignoranti e consideriamo le cose con grande semplicità, ma con grande acutezza. I concentrazionisti hanno fatto un passo a sinistra. E' una vittoria dell'unità del Partito. Le deliberazioni di Reggio Emilia dovrebbero forse far eliminare alcuni uomini, ma la libertà del pensiero e la disciplina dell'azione devono essere ammesse. Noi abbiamo fatto tutto il nostro dovere e domandiamo ai compagni di Russia, non il riconoscimento dei nostri meriti, ma il permesso di discutere liberamente delle cose nostre. Devono essere tenute in considerazione le nostre speciali condizioni senza essere, nè i preferiti, nè i dipendenti.

Le preferenze di Mosca

Mosca, egli continua, manifesta la sua preferenza verso i compagni tedeschi e francesi, mentre proprio in Italia si sviluppa quella fiamma di rivoluzione che là, invece, è stata un semplice trastullo. I compagni russi sembrano ignorare che nel 1912 noi abbiamo già espulso i riformisti, e siamo pronti ad espellerli ancora se ce ne sono. I compagni di Milano sono stati di manica larga tenendosi Turati nel Partito. Con ciò non è detto che Turati non possa dare ancora tante lezioni di socialismo. Lenin non ne fa di queste cose. Chi gli ha fornito i particolari sbagliati che ha? Informati imperfettamente, i compagni russi vogliono discutere sul nostro Partito, e non ne capiscono le condizioni.

Venendo a parlare della violenza, Lazzari afferma che il fine non giustifica i mezzi e che la più grande conquista del proletariato deve essere l'educazione della borghesia.

I giovani blaterano di ordini nuovi, ma per noi, vecchi militanti, si tratta di ordine antico, poichè l'abbiamo sempre propugnato. Ai giovani d'oggi manca il sentimento della fraternità e dell'eguaglianza. Si creano delle sette personali, o di tendenza che non devono esistere. In 40 anni di lotta socialista abbiamo sfrondato il Partito dal sindacalismo, uso De Ambris, dal riformismo, dal ministerialismo, dal social-patriottismo, ma è rimasta possente e perfetta quella unità che oggi non si vuole più. Qualcuno ha affermato che se non riuscirà a prevalere nel Partito, si metterà accanto all'anarchia. Queste discussioni non sono nuove. Marx e Bakunin rappresentano anch'essi due poli opposti. L'anarchismo è una dottrina utopistica che, nella pratica, si è mostrata insufficiente e inutile.

Una voce grida: — Non siamo anarchici — e Lazzari risponde: — Volete andarvene, ebbene ne verranno degli altri!

Fra i rumori, da un palchetto estremista si grida: — Verrà Giolitti, verrà la borghesia!

Gli italiani e i russi

— No — risponde LAZZARI. Gli Scheidemann, i Noske, li abbiamo già liquidati, amici russi! Vale più la nostra ignoranza di italiani proletari, che tutti i manifesti chilometrici dei russi. Noi italiani facciamo pochi trattati, pochi manuali, e molte azioni. Tutti i consigli pedagogici per diventare il perfetto affiliato alla Terza Internazionale, sono inutili per noi, amici russi! I nostri deputati, ignoranti, sanno imporre la volontà di tutto il proletariato alla borghesia.

LAZZARI conclude: — Con l'unità possiamo portare un grande appoggio alla Terza Internazionale; con la scissione noi precipitiamo nella rovina. Verrà il giorno in cui le porte della Terza Internazionale, che ora si aprono per il sindacalismo e per gli anarchici, si apriranno anche per noi, e noi potremo entrarvi a fronte alta, e compiere la nostra opera per il bene del socialismo.

Il discorso dell'on. Lazzari, che è durato per oltre due ore, è accolto da lunghissimi applausi. Molti congressisti si congratulano con lui. Da più parte si grida: «Viva il socialismo, viva Lazzari, viva Dittmann». Applaudono anche Treves e Turati. A Lazzari vengono lanciati anche dei fiori, tutti intonano poi l'«Internazionale» e la manifestazione dura parecchi minuti.

Alle 12.30 la seduta è tolta e rinviata alle 15. La puntualità, però, non è una virtù dei congressisti, poichè le sedute non cominciano mai regolarmente che un'ora dopo della fissata. Alle 15.30 non c'è che una metà dei congressisti.

GAY, per la commissione della verifica dei poteri, giustifica la lentezza del lavoro della segreteria, dovuta, egli dice fra i rumori, all'impreparazione delle sezioni. Fino a questa sera si ricevono le delegazioni per il congresso che tardano a giungere.

Anche questo limite fa andare in escandescenze i congressisti, i quali si scagliano contro l'ostruzionismo della segreteria. Si prevede fin da ora una seduta nervosa. Ma, dopo qualche parola dell'on. BACCI, il congresso riafferma il mandato alla commissione per la verifica dei poteri.

Terraccini per la frazione estremista

Gli applausi degli estremisti accolgono TERRACCINI, uno dei «leader» della frazione estremista che sale alla tribuna. La frazione comunista, egli dice, non vuole creare la scissione per puro spirito di distruzione. E' per questo che voi accettate la nostra partecipazione ed anche la desiderate. I comunisti sono coloro che non hanno derogato, e non vogliono derogare dai deliberati del congresso di Bologna. La direzione del Partito comunista, dal congresso di Bologna, si trova oggi in maggioranza composta di comunisti. L'adesione, e il programma nuovo della Terza Internazionale, erano due fatti inscindibili. Oggi, invece, c'è una frazione che vuol restare nella Terza Internazionale, e abbandonare il programma di Bologna. Perciò noi diciamo che questa è una necessità di fatto, alla quale non possiamo soggiacere: creare, cioè, il Partito comunista.

C'è qualcuno — egli dice — che crede di non poter mettere in piedi il partito, a tavolino, con comitato esecutivo. Ma quando vi è una classe la quale, avendo già combattuto, si è posta una meta da raggiungere la conquista del potere, occorre risolvere pregiudizialmente una questione: se la situazione attuale sia, cioè, tale, che il proletariato debba mettersi sur una strada conducente alla conquista del potere. E' la massa matura per questo?

La rivoluzione verrà ma....

C'è qualche illuso che pensava ad un partito personale, più per speculazione che per illusione, ma si trattava di riformisti che si accontentavano della conquista di un po' di terra. Ora la guerra in cinque anni ci ha fatto vivere come per 50 anni. La borghesia non sapeva più mantenere il potere ed il proletariato non aveva organismi adatti. Sono i nostri avversari che crearono nella rivoluzione una eventualità miracolista. Quando diciamo che la rivoluzione in Italia deve essere fatta, non diciamo che ciò debba avvenire in 24 ore. La rivoluzione è anche la guardia regia che la borghesia ha dovuto creare. La rivoluzione è l'invasione delle terre di Puglia; la rivoluzione è la conquista delle fabbriche.

BUOZZI interrompe: — L'abbiamo fatta noi. — Nell'aula scoppiano applausi, proteste ed interruzioni.

TERRACCINI continua: Ma la rivoluzione non può venire in altra forma che con la costituzione dei consigli degli operai e dei contadini. La rivoluzione avverrà, non colla imitazione, ma colla trasmigrazione del periodo rivoluzionario. Il periodo rivoluzionario borghese ci ha dato il dominio parlamentare; il periodo rivoluzionario del proletariato ci darà i consigli degli operai, dei soldati e dei contadini. E qui ci dividiamo dai compagni della concentrazione e da molti compagni unitari; ma gli unitari si sono mantenuti nella superficialità della questione. Perciò mi rivolgo ai centristi-riformisti. Non li chiamiamo social-democratici, perchè si offendono, ed allora accettino il nome di riformisti. Essi sono per la conquista integrale del potere, ma con l'attuale regime. Sono i social-democratici, non dico social-patriottici. Anche durante la guerra non ci fu fusione. Prampolini non fu contrario alla guerra per la stessa ragione che lo fu ad esempio Misiano.

I CENTRISTI interrompono: — Speriamo bene. (*Ilarità*).

Turati e Prampolini

TERRACCINI: — Allora proporrò il confronto durante la guerra fra Turati e Serrati. Turati fu logico; egli credette di fare col suo atteggiamento il maggior bene del proletariato, ma Prampolini ha un timore pazzo del sangue.

VOCI: — Anche Bombacci. — Scoppiano incidenti, battibecchi, scambi d'invettive. I reggiani insorgono contro gli estremisti. Questi gridano: «viva l'Internazionale». Gli altri rispondono: «viva il socialismo». Un congressista da un palco grida ad un compagno che sta in platea: — «Sei una spia e un porco».

I due vorrebbero azzuffarsi, ma ci vorrebbe un coraggio ultrarivoluzionario per fare un salto da un palco di terza fila per difendere le proprie ragioni. Il presidente AZZIMONTI riesce finalmente a ricondurre la calma nell'assemblea, e TERRACCINI riprende: — Turati ha fatto cadere dopo Asiago il Ministero Salandra. Non so perchè stamani il Lazzari abbia voluto fargliene un merito. Non so se abbia avuto più vantaggio la borghesia o il proletariato. Scoppiano dei rumori e BUOZZI grida: — Allora viva Salandra, mentre gli estremisti urlano.

Proseguendo l'oratore dice: — La rivoluzione mira ad una realtà, non è un balletto russo: si accetta, accettandone la forza, i metodi, gli scopi. E allora? Allora Turati ha fatto prima del novembre 1917 un buon discorso in difesa della rivoluzione russa, poi ha fatto un secondo discorso e finalmente, quando si è accorto che la rivoluzione russa non era social-democratica, l'ha spregevolmente diffamata. E badate che io ammiro Turati per la sua bella coerenza. Egli poteva ammirare la repubblica di Kerenski, non poteva ammirare quella di Lenin. C'è poi la *Giustizia* di Reggio Emilia, organo dei centristi, che compie una triste opera di quotidiana diffamazione contro la Russia. Noi accettiamo, invece, la rivoluzione russa con i suoi errori e con i suoi orrori. C'è fra voi e noi un abisso. Nella mozione di legge si parla di dittatura o di violenza. Pare a prima vista che ci sia uno spostamento a sinistra, invece non si è mutato piano. Essi non accettano la dittatura: la subirebbero, se mai. Essi stessi parlano della nostra dittatura sul proletariato.

La conquista delle fabbriche

VOCI: — E' la verità. (*Urla*).

TERRACCINI: — C'è poi la socializzazione, ma quella dei centristi è congegnata a social-democrazia: la loro è appropriazione dietro indennità; noi, invece, pensiamo che il capitale sia lo strumento principale di conquista. Anche gli unitari, però, non scherzano: l'on. Bianchi, relatore, propone, infatti, la presocializzazione: questa è russo-concentrazionista. Noi soli siamo per la conquista vera.

Il giovane avvocato estremista accenna poi ad una, secondo lui, errata forma di socializzazione del reggiano. Ma i centristi gli rispondono: — Il vostro Pasca l'ha approvata.

TERRACCINI: — Non importa, noi stiamo faticosamente creando, attraverso molte difficoltà di ogni genere, un programma ed andiamo in cerca di ogni più minuto particolare. Quindi vi possono essere fra noi stessi comunisti diverse sfumature. (*Applausi degli estremisti, commenti ironici degli altri*).

Quindi l'oratore estremista prosegue affermando che le conquiste rivoluzionarie devono continuare nell'azione, non come è avvenuto per la conquista delle fabbriche, e si diffonde ed esporre la tecnica dell'istruzione degli operai all'amministrazione dei vari uffici nelle fabbriche, dando modo al BUOZZI ed al D'ARAGONA di gridare fra gli applausi: — Questo è riformismo.

TERRACCINI dichiara di chiudere la parentesi ed i riformisti commentano allegramente. Dopo ciò l'oratore continua a parlare della necessità della violenza, per la quale occorre una disciplina, una legge.

I RIFORMISTI tornano a gridare: — Riformista.

TERRACCINI, che aveva parlato fino ad ora con una certa forza, sembra un po' smontato e torna a fare un'altra parentesi, la quale riesce a galvanizzare gli estremisti. Egli dice a questi: — Non vi faccio torto di avere occupato le fabbriche. Vi accuso di avere portato gli operai ad una situazione rivoluzionaria, di aver fatto correre agli operai il pericolo di una sanguinosa carneficina e di non averli armati. Gli estremisti applaudono fragorosamente.

Ancora contro Turati

L'on. REINA, da un palco, risponde: — E la direzione del Partito non li ha armati e ne ha assunto la responsabilità?

L'interruttore è investito violentemente. I clamori durano parecchio e quando TERRACCINI può riprendere, sostiene che è inutile legare a sè i destri. Gli unitari non legherebbero niente, anche perchè i destri non si lascierebbero legare. I destri vogliono rimanere nel Partito, nella speranza di poter un giorno tornare a dirigerlo ed io penso — dice — che se rimarranno dentro, presto torneranno in verità a dirigerlo, perchè essi sono onesti e vogliono sviluppare il loro programma. E' logico che essi pensino questo. Si accusa la direzione di non avere espulso Turati per l'affare delle 10 lire al crumiro; non fu fatto, perchè ci riserviamo di colpire Turati, non per 10 lire, ma per il suo programma.

Quindi passa ad un più generale quadro, e nega che i comunisti estremi vogliano asservire il partito ai russi.

— Noi dobbiamo essere disciplinati al movimento mondiale. Mosca ha qui dei rappresentanti segreti, è vero, ma questi emissari non rappresentano che la possibile fusione col Partito. Serrati lo sa perchè ci fu un tempo in cui vide tutto quello che fu mandato in Russia. Quindi non è onesto parlare di cattive informazioni. (*Applausi dei comunisti*). Ci fu una falsa informazione sul numero dei morti di Ancona: ma che fossero 40 o uno solo, quale importanza ha ciò per il fatto sociale? (*Urla degli unitari e dei centristi*).

TERRACCINI: — Vuol dire che l'espulsione dei riformisti non è chiesta per ordine di Mosca: l'abbiamo sempre chiesta noi. Se mai Mosca ha chiesto quello che in Italia era già stato concretato. Non ordini, non imposizioni, ma sbocco logico di un movimento proletario che, da dopo la guerra, non sa più che fare, perchè manca di una guida. Bisogna creare questa guida. Bisogna creare il Partito. Oggi il Partito socialista italiano deve creare una situazione definitiva, o scindersi dai socialisti democratici. O li espellerete, o usciremo noi per creare il Partito comunista. Non creeremo mai una scissione nella Confederazione Generale del Lavoro. (*Applausi, urla*). Noi non creeremo mai una organizzazione proletaria in concorrenza, perchè noi, comunisti, non vogliamo spezzare i sindacati operai, ma conquistarli.

Il programma degli estremisti

Baratono ha detto che le sezioni dei Partiti saranno aperte a tutti gli operai. No, il Partito può ammalare di elefantiasi. Noi non apriremo le sezioni del Partito a tutti gli organizzati e sindacati. No, nei sindacati svolgeremo la nostra politica, la nostra azione, quell'azione che la Confederazione Generale del Lavoro ed il Partito attuale non hanno mai voluto svolgere. Il nostro programma è: scissione del Partito, unione dei sindacati. Voi direte che noi andremo anche con Borghi; noi sappiamo solo che lavoreremo per l'unità di tutte le organizzazioni operaie.

VOCI: — Anche con De Ambris.

ALTRA VOCE: — Anche con Don Sturzo.

TERRACCINI: — Stamani un compagno ha parlato di Don Sturzo, per metterci con le spalle al muro, ma voi ignorate i fattori storici e la teoria marxista. Il Partito popolare compie nella storia del movimento proletario una funzione, della quale noi comunisti dobbiamo essergli grati.

Per questo, che viene giudicato un paradosso, gli unitari ed i riformisti scattano in piedi gridando. Gli estremisti restano in principio come interdetti, poi rispondono applaudendo vivamente a Terraccini, mentre i riformisti, arcisoddisfatti, gridano in coro: **Bis, bis.**

Intanto i giornalisti hanno notizia che è giunto alla presidenza del congresso il seguente telegramma di un giornale di Foggia: «Stante vostre difficoltà mantener ordine sede congressisti socialisti, «mettiamo vostra disposizione squadra otto fascisti, sufficienti tenere bene irrequieti 3000 congressisti».

Dopo una ventina di minuti, tornata un po' di calma, TERRACCINI può esprimere il suo pensiero. Egli dice:

— Noi staccheremo i capi dalle masse e porteremo le masse alla Confederazione Generale del Lavoro. Il Partito popolare nell'Italia meridionale ha dissodato le masse, ha compiuto una funzione storica. L'oratore poi dice che il Partito comunista non disturberà i consigli provinciali e comunali: faremo delle crisi di Giunta, ma non il gioco della borghesia, facendo sciogliere i consigli comunali. L'oratore dice poi che accettare i 21 punti di Mosca non vuol dire accettare la disciplina della Terza Internazionale, a meno che lo stesso congresso, prima di sciogliersi, non deliberi l'attuazione pratica di quello dei 21 punti che è subito praticamente attuabile, **vale a dire che, se gli unitari accettano i 21 punti di Mosca, accettano di espellere subito i centristi.** Gli altri punti potranno essere applicati dopo, come quello dell'espulsione dei centristi. Questo è il necessario atteggiamento da assumere di fronte alla Terza Internazionale. Se in questa forma gli unitari resteranno con noi, ne saremo lieti. La Terza Internazionale supera questa divisione e dice: Siate disciplinati e sarete il primo esercito forte della rivoluzione mondiale». Siamo in un momento solenne. Non fermiamoci sulle piccole cose. Rendiamoci degni dei grandi sacrifici dei fratelli russi. Corriamo a stringerci più forti nelle file della Terza Internazionale per il comunismo e per la rivoluzione.

Terraccini ha finito. I comunisti gli fanno una lunga ovazione. Gennari gli stringe la mano. Applaudiscono Bordiga, Misiano. Nella platea i comunisti cantano l'Internazionale.

Gli unitari d'accordo con gli estremisti

BARATONO chiede quindi di parlare e dice, fra un profondo silenzio:

— Dopo il discorso di Terraccini, e per togliere ogni possibile equivoco, noi unitari dichiariamo che non intendiamo sottrarre al congresso le sue decisioni, ed aggiungiamo che siamo d'accordo con gli estremisti anche per l'applicazione dell'art. 21, il che vuol dire che coloro che non dichiarano di aderirvi, saranno per questo dichiarati espulsi dal Partito socialista.

La dichiarazione di Baratono fa una grande impressione. Tutti guardano nel palco dove stanno Turati ed i riformisti. I comunisti gridano: — Parli Turati, parli Turati.

Il teatro si sfolla ordinatamente fra i più vivi commenti. Il commento più corrente è che anche la nuova frase di Baratono si presti all'equivoco, il quale permette ai destri di rimanere nel partito in silenzio. Ma se le parole hanno un significato, almeno elettorale, i destri dovrebbero essere costretti ad andarsene, a meno che non dichiarino di accettare i 21 punti. C'è, però, da attendere Bordiga e la sua mozione. Questi dovrà dichiarare esplicitamente quello che ora la mossa di Baratono impone. Lo dichiarerà? Si dice che lo dica già nel suo testo stampato. Ma c'è da credere che i comunisti vorranno saperne di più. Qualcuno sussurra che la mossa non è una mossa, perchè tutto è stato ottimamente preparato in antecedenza. Ecco intanto il testo del 21.o punto: «Quei membri del partito che respingono per principio le condizioni e le tesi formulate dall'Internazionale comunista devono essere espulsi dal partito».

Il socialista maggioritario Berstein afferma — secondo il *Vorwaerts* di avere le prove che nel 1917 Lenin ed i suoi amici hanno ricevuto dal Governo e dal gran quartiere generale tedesco oltre 50 milioni di marchi in oro».

CRONACA DELLA CITTÀ

Le linee di navigazione fra Trieste e la Dalmazia

Abbiamo più volte richiamato l'attenzione dei fattori competenti sulla necessità di intensificare quanto più possibile le comunicazioni fra Trieste e la Dalmazia, necessità che emerge non solo dal tradizionale traffico fra la nostra città e la Dalmazia, della quale Trieste fu ed è tuttora il centro economico, ma anche da quel predominio commerciale che l'Italia deve fin d'ora assicurarsi nell'Adriatico.

Rendendosi conto di tali necessità il Governo aveva tempo addietro, come si ricorderà, concesso la sua adesione alla linea celere progettata da una società di navigazione locale fra Trieste e Zara.

Ora invece sembra, a quanto ci viene comunicato, che la cosa sia rimandata *ad kalendas*, quando cioè il Governo avrà provveduto all'assetto definitivo di tutto il problema della navigazione nell'Adriatico, mentre invece, le imprese di navigazione jugoslave stanno continuamente irrobustendo le loro linee di traffico fra i vari porti dell'Adriatico. Tranne la linea celere settimanale del Llyod Triestino tutte le comunicazioni fra Trieste e la Dalmazia sono oggi in mani di imprese jugoslave, le quali, così, fin da ora tentano di accaparrarsi il monopolio di questo importantissimo traffico. La situazione che si minaccia di preparare alla bandiera italiana nell'Adriatico orientale non è perciò delle più lusinghiere; Lussinpiccolo è quasi tagliato da ogni comunicazione, Pola e le altre città costiere congiunte con Trieste prima della guerra da quattro corse giornaliere non dispongono ora che di una sola linea, servizio postale, passeggeri e merci assieme, con undici ore di tragitto.

E' necessario che il Governo si preoccupi di questo angoscioso stato di cose e tenendo presenti i delicati interessi italiani in Adriatico, nei quali sono parte notevole i bisogni del traffico triestino, trovi il modo di superare le eventuali difficoltà che si presentassero nella ricostituzione delle linee di navigazione fra Trieste e la Dalmazia.

L'annessione delle nuove provincie
Il sen. Mosconi rimane a Trieste

ROMA, 17, sera

Ieri nel pomeriggio, il Presidente del Consiglio dei ministri ha avuto con l'on. Salata una conferenza, la quale, per durata, va oltre ai quasi quotidiani contatti tra l'on. Giolitti ed il capo dell'Ufficio Centrale per le nuove Provincie. Evidentemente deve avere formato oggetto della conferenza tutto il programma dei provvedimenti di natura politica che s'impongono ora al Governo nelle provincie annesse. Non si andrà errati, mettendo al primo posto la determinazione del numero dei deputati da eleggersi prossimamente nelle Venezie redente e nelle circoscrizioni elettorali, per le prime elezioni politiche.

Deve essersi parlato anche delle modalità e festività ufficiali dell'annessione della Venezia Giulia. Sarebbe esclusa la probabilità dell'intervento del Re o di altro membro della Casa Reale.

Il Governo sarebbe rappresentato da un ministro. Nel colloquio fra il capo del Governo ed il capo dell'Ufficio Centrale per le nuove Provincie, si sarebbe anche toccato il problema delle autonomie, e dei provvedimenti provvisori, da adottarsi in questo campo, in attesa della definitiva sistemazione riservata al Parlamento. Dopo l'entrata dei deputati da eleggersi nelle terre, ora ricongiunte alla Patria, sarebbe stato esaminato l'ordine del giorno deliberato nel recente convegno di Venezia, dai Commissari per gli affari autonomi delle Venezie redente.

Non ha fondamento la voce corsa di un mutamento di persona nel Commissariato Generale Civile di Trieste. La voce deve aver avuto origine dalla partenza dell'on. Mosconi per un congedo, per ragioni di salute. L'on. Mosconi, che si è recato a Frascati, farà ritorno nel suo ufficio a Trieste nella prima settimana del mese prossimo, e, senza dubbio, per la solennità dell'annessione fissata per domenica 6 febbraio.

Unione Magistrale Triestina

Domenica scorsa la sezione di Trieste della Lega degli Insegnanti medi tenne la prima assemblea di quest'anno. Il presidente prof. Benedetti presentò la nuova direzione, composta dei signori prof. Castelpietra, Gridelli, Tedeschi, Battistig, Mina Ghersa, Pfleger, Fonda-Bonardi, Pesante e Nimira, fra i quali sono distribuite le varie cariche sociali; ricorda l'avvenuta annessione di queste terre all'Italia, ringrazia la direzione uscente ed espone le direttive che intende seguire nell'anno corrente. La Lega degli Insegnanti medi deve mettere in piena efficienza i valori morali rappresentati dalla scuola, tutelare la dignità ed il prestigio degli insegnanti; e conformandosi a deliberazioni già prese, riafferma l'indipendenza della Lega dalle organizzazioni di carattere politico, anche in questioni economiche, e terrà per norma esclusiva in tale riguardo i deliberati che avesse a prendere l'assemblea della Lega oppure il referendum bandito fra i suoi soci. L'assemblea discute quindi la questione dei supplenti effettivi non sistemizzati, il nuovo inquadramento dei professori comunali, nominando una commissione apposita; quindi vota il seguente ordine del giorno in seguito all'occupazione dell'Accademia di Nautica da parte delle RR. Guardie:

«Considerando il danno gravissimo materiale e morale alla scuola, agli alunni e all'andamento regolare dell'istruzione derivato da tale occupazione;

«considerando che nello stesso edificio si trovano altre scuole, che pure ebbero a risentirne danno;

«considerando che senza dubbio si sarebbero potuti trovare a Trieste altri ambienti adatti per collocarvi il militare, senza ricorrere ad una scuola professionale tanto importante in questo centro marittimo;

«si protesta altamente contro siffatto agire da parte dell'autorità politica.»

Poi vennero proposti, dopo ampia discussione sul mandato da affidar loro, i professori che quali delegati dei professori dello Stato dovranno prender parte alle prossime conferenze a Roma; quindi fu udita una lucida relazione del Comitato d'azione sull'ultimo sciopero dei professori dello Stato, e con riferimento ad un ordine del giorno votato alcuni giorni fa dagli insegnanti di Pola, fu votato al Comitato d'azione il plauso ed il ringraziamento dell'assemblea.

— Oggi martedì 18 corr. ad ore 18, assemblea della Lega degli Insegnanti medi, sezione di Trieste, nella sede dell'U. M. T., Corso V. E. III 43, I.

Pure stasera alle 18 sono convocati tutti i fiduciari delle scuole popolari e cittadine e dei giardini d'infanzia.

Alle 19 il signor Barison, segretario generale dell'Associazione Mutua fra Impiegati Privati, terrà una conferenza illustrativa sul tema: «Assicurazione in caso di malattia».

Il diritto minerario nella Venezia Giulia dopo l'annessione

Il nostro giornale si è occupato parecchie volte dei problemi connessi al diritto minerario nella Venezia Giulia. Avvenuta l'annessione, l'importanza dell'argomento diventa tanto più evidente, in modo che vale la pena di trattare tali problemi con una certa ampiezza.

Prima di esporre però le condizioni di fatto, quali si presentano nella regione, ci sembra opportuno di riassumere, brevemente, il diritto minerario vigente.

La legge vigente

La legge vigente nella Venezia Giulia è quella austriaca del 1854, colle leggi successive che regolarono tutta la materia. La legge stessa ha vigore anche nel Veneto dove non fu mai abrogata: ivi però non ebbero, naturalmente, applicazione le leggi austriache, importantissime, posteriori al 1866.

Nel Regno hanno vigore oltre a questa legge, quella piemontese e toscana e la sicula, che s'informano a massime fondamentali diverse. E' da augurarsi che gli studi, già avanzati, conducano all'unificazione del diritto su questo campo: ma per ora trascureremo questo lato della questione per trattenerci soltanto di quanto ha un interesse locale.

Secondo la legge vigente la ricerca dei minerali riservati (e cioè di quelli utilizzabili per il loro contenuto di metalli, di zolfo, allume, vitriolo, e di sale, le acque cementifere, la grafite, il bitume, l'asfalto ed i carboni in genere) è condizionata al conseguimento di speciali concessioni, formando questi minerali oggetto di uno speciale diritto di regalia della sovranità.

Queste concessioni sono di quattro gradi. Il primo grado è la licenza d'indagine mineraria generale, che qualunque cittadino che possa acquistare beni stabili può conseguire. Essa è una licenza generica che autorizza a ricerche in un determinato territorio, senza però che dalla stessa derivino al concessionario speciali diritti ed ha la durata di un anno. Scorso l'anno ne deve venir chiesta la rinnovazione, che può venir negata, quando l'autorità mineraria si sia convinta che il concessionario non abbia fatto alcuna ricerca. E' però evidente che l'autorità è pure autorizzata ad esaminare se, al momento in cui vien chiesta la prolungazione della licenza, sussistano tuttora le condizioni necessarie per essere conseguita la prima volta e che possa venir negata a chi sia trovato in contravvenzione colla legge mineraria.

Tale licenza può sembrare una mera formalità: in effetto però, essa non è tale, ma deve considerarsi come l'arma più potente che l'Autorità ha in sue mani per sorvegliare l'osservanza della legge, poichè col negare la prolungazione della licenza decadono tutti i diritti che vi sono congiunti.

Il diritto di libera indagine

Chi ha conseguito una licenza d'indagine minerale generale, o almeno ne abbia fatta domanda, può indicare all'autorità un punto in cui egli intende di fare degli scavi minerari e di piantare il segnale d'indagine e dal momento della relativa notifica acquista il diritto esclusivo di far ricerche in un determinato territorio che abbraccia una estensione corrispondente ad un circolo tirato orizzontalmente che abbia il centro nel punto dove è piantato il segnale d'indagine ed un raggio di 425 metri. Tale circolo d'indagine perciò ha un'estensione di 567.451.5 metri quadrati, ossia qualche cosa più di mezzo chilometro quadrato. Tale diritto è chiamato dalla legge diritto di libera indagine; esso abilita a ricerche nel territorio preso di mira, gode di una speciale tutela di fronte ai proprietari dei terreni, che va fino al diritto di espropriazione, e, quando le ricerche abbiano condotto alla scoperta di giacimenti di minerali degni di essere sfruttati, al concessionario è riservato il diritto di preferenza per un determinato numero di misure di campo e minerale delle quali può chiedere l'investitura per esercitare una miniera.

Per quanto riguarda l'esclusività del diritto di fare ricerche sul territorio notificato per il conseguimento del diritto d'indagine libera, essa dovrebbe sottintendersi così secondo lo spirito della legge generale, che tenendo presenti le cautele che sono prevviste dall'ordinanza esecutiva dell'anno stesso, che dalle leggi successive, specialmente dalle due istruzioni per i Capitanati montanistici e gli uffici di distretto, la competenza dei quali è oggi accentrata nei Commissariati generali civili, in seguito al Bando 16 maggio 1919 del Comando Supremo (Raccolta Leggi I Sem. 1919 pag. 621, 622).

Il principio dell'esclusività fu in origine osservato rigorosamente, fino a ritenere nulla una libera indagine che, anche in minima parte, con un segmento, interessasse una libera indagine notificata anteriormente. Ed anche il Segretario Generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo accedeva a tale interpretazione. Senonchè la pratica degli ultimi decenni, di mezzo secolo forse, avvalorata pure da ripetute decisioni del Tribunale amministrativo, ammise che la verificazione se una libera indagine interessi il territorio di una libera indagine precedente ha da seguire soltanto a cura delle parti interessate; che l'intervento dell'Autorità non può seguire mai d'ufficio, nonchè essere per lei obbligatorio e che alla stessa non possa, comunque, adossarsi neppure la responsabilità delle conseguenze concomitanti, che sono molte e gravi. Gli Uffici montanistici di distretti cioè, che erano competenti e a rilasciare le licenze generali e a ricevere e quindi a confermare le notifiche delle libere indagini, dovevano tenerne l'evidenza, riportandole su apposite carte, del formato prescritto in legge, per essere a disposizione di chiunque volesse averne l'ispezione. Trattandosi di operazioni molto delicate potevano incorrervi errori con molta facilità. E precisamente di due specie. O un circolo può in fatto interessare in natura quello di un precedente concessionario e, per un lieve errore nel riporto, ciò può non apparire sulla carta e può quindi venir rilasciata una certificazione invalida; oppure può accadere il caso opposto, che cioè un circolo per un errore di riporto intersechi un altro, mentre ciò in natura non sarebbe il caso e può seguire la negazione dell'approvazione di una notifica che sarebbe invece validissima, con danni di portata incalcolabile. La pratica adottata elimina questa responsabilità degli Uffici minerari.

Questi, specialmente il capitano montanistico, hanno però il compito di intervenire tanto in questi, che in altri casi di collisione di diritti fra parti interessate e di far valere un largo intervento conciliativo.

Con tale interpretazione però la cosa ha pure un altro lato importantissimo, quello cioè che, secondo la stessa, un circolo d'indagine può essere parzialmente valido e in parte no. Perchè il Tribunale amministrativo ha pure giudicato, in parecchie occasioni, che il notificante può benissimo rinunciare a quei segmenti di un circolo di indagine che interessano altri circoli e limitare il suo diritto alla parte libera. Ma, ammesso questo principio, può del pari avvenire che una notifica, in origine invalida, se mantenuta in vigore acquisti validità in seguito, se le notifiche con rango anteriore, per decadenza o rinunzia della licenza su cui si fondano, vengano cancellate.

Tale pratica, molto comoda è però detestabile. Ma per le condizioni create appunto dalla sua applicazione spinta fino l'assurdo, converrà subirla o fino a tanto che le registrazioni nei libri e nelle carte degli uffici minerari non sieno completamente aggiornate e se ne deducano i logici corollari o che la unificazione della legge mineraria in tutto il Regno, pur tenendo conto con opportune disposizioni transitorie delle condizioni di fatto, non trovi modo di eliminare gli inconvenienti lamentati.

Il minerale riservato

Per quanto riguarda il minerale riservato, che nella coltivazione di una indagine libera in questo stadio può ricavarsi, il ricercatore non può disporne che in misura limitata e dopo averne conseguito uno speciale permesso dell'Autorità; constatandosi l'esistenza di quantità rilevanti, questa dovrà rimettere i cercatori a chiedere l'investitura mineraria, che è il terzo grado di concessione.

Prima di passare ad altro, accennerò ancora agli obblighi dei detentori di circoli di libera indagine.

Un obbligo, relativamente assai lieve, è quello del pagamento di una piccola imposta annua, che attualmente è di 8 lire per ogni indagine libera insinuata. Ben più gravoso però è l'obbligo della lavorazione delle indagini, ogni singola delle quali deve venir mantenuta in lavoro continuato. S'intende per tale un lavoro di otto ore al giorno, in tutti i giorni lavorativi dell'anno, secondo l'uso della regione, col numero necessario di operai. Quindi, a rigore, per essere molto larghi e indulgenti nell'interpretazione si dovrebbe richiedere che ogni libera indagine sia lavorata da almeno un operaio per almeno 250 o 300 giorni dell'anno, sicchè il suo possesso comporterebbe una spesa annua di parecchie migliaia di lire. L'Autorità è autorizzata a rilevarlo, e se ciò non si verifica, può pronunziare la decadenza delle libere indagini non coltivate, seguendo una procedura un po' lunga e complicata, ma che appunto perciò è corrispondente ai diritti importanti che possono essersi conseguiti.

Leggi successive alla legge generale, accordano facilitazioni a questi obblighi. E cioè: l'imposta può venir diminuita su domanda motivata della parte alla metà; per quanto concerne il lavoro da eseguirsi nei singoli circoli, si può ottenere l'autorizzazione di concentrarlo su uno solo di un determinato gruppo di circoli d'indagine, sul quale però deve eseguirsi quel lavoro che si sarebbe dovuto fare per tutto il gruppo.

Quest'ultima facilitazione ha importanza piuttosto tecnica perchè tende ad una lavorazione razionale dei circoli; è però importantissima, perchè è indizio rilevante per giudicare della serietà degli indagatori.

Rimettiamo ad altra occasione di parlare del 3.o e 4.o grado di concessioni, dopo che avremo esposto le condizioni di fatto create per la Venezia Giulia dalle notifiche di circoli d'indagine.

L'esame delle liste elettorali e i reclami

A sensi dell'articolo 8 del Testo Unico della Legge elettorale politica per le Nuove Provincie, per l'esame delle liste elettorali e la decisione sui reclami per la città di Rovigno è incaricato il Commissario Civile del distretto politico di Pola; per la città di Gorizia il Commissario Civile per il distretto omonimo.

— Per la città di Trieste e Territorio le attribuzioni inerenti all'esame delle liste elettorali, alla decisione sui reclami ed alla autenticazione delle liste sono delegate al Commissario Civile per la città di Trieste e Territorio.

Nelle Giunte comunali. A surrogare il dimissionario sig. Fachinetti Antonio fu Giacomo, è stato nominato a membro della Giunta comunale di Grisignana il sig. Fachinetti Antonio fu Matteo.

A sostituire il Commissario straordinario o presidente della Giunta in caso di assenza o d'altri impedimenti, è stato chiamato il sig. Bellestier Francesco fu Giovanni.

Le aste per la vendita del pesce

Per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente lettera del Consorzio triestino fra pescivendoli riguardo alla questione della vendita del pesce, di cui ci occupammo l'altro giorno con un'intervista:

«Nel luglio a. d., in epoca che la pesca è scarsa, il Municipio di Trieste decideva di punto in bianco di calmierare il pesce che arrivava sulla piazza. Logica conseguenza di tale fatto si fu che il pesce anzichè affluire sul mercato, veniva fatto sparire per cura di solerti incettatori, istriani, friulani e chioggiotti e mandato nelle altre piazze dove secondo loro si praticavano prezzi migliori, restando così la nostra pescheria del tutto sprovvista di merce. Il sottoscritto Consorzio interpellato dalle competenti autorità, francamente disse il suo modesto parere, che ben altri mezzi, cioè, bisognava mettere in vigore, ed in primo luogo non adottare sistemi suggeriti da persone competenti teoricamente sì, ma praticamente troppo lontane dal pescatore e dal pubblico consumatore. Facemmo presente altresì che tanto al Commissariato Generale Civile che al Municipio esistevano già dal '19 due memoriali (progetti di riforma) da noi presentati e che col solito sistema, forse per non ledere gli interessi di qualche pescecane spodestato, forse per il poco coraggio di affrontare la situazione, venivano lasciati burocraticamente dormire in qualche scaffale. Naturalmente se i progetti dormivano il sonno dei giusti, le condizioni del mercato si facevano di giorno in giorno più scabrose, incoraggiando così una nostra commissione di portarsi al Municipio per sollecitare l'evasione dei su citati progetti. Addivenimmo così alla formazione di una commissione che sotto la presidenza del cav. Villasanta con rappresentanti del Governo, Ufficio Annona, Società di Pesca, Cooperative Operaie ed Unione Cooperativa della Venezia Giulia, in uno al Consorzio scrivente e dei Pescatori chioggiotti, dopo parecchie sedute, scartando a priori il progetto presentato dall'ispettore di pesca signor Pastrovich, il quale in buona parte lasciava le cose come son ora ed instaurava in più sul mercato due commissionati, che maggiormente avrebbero danneggiato la situazione; accettava in linea di massima quello presentato dal rappresentante il locale Ufficio di Annona signor Urizio, che implicando soprattutto la municipalizzazione degli uffici della pescheria, assumeva l'ufficio delle aste in propria regia. Con ciò il principio assolveva un gran problema cittadino che da 20 anni era d'attualità. Il nuovo regolamento poi eliminando di punto in bianco tutti gli sfruttatori ed incettatori dalla vendita al minuto ed obbligandoli con ciò di sottostare alle aste comunali e fissando un equo e controllabile guadagno ai rivenditori autorizzati ed ai rappresentanti delle cooperative dei pescatori scelti e confermati dalla suddetta commissione importava certamente un calo non indifferente sul continuo rialzo del pesce. Per il pubblico profano questi provvedimenti sembrano a prima vista atti a non far affluire sul locale mercato il pesce a buon prezzo, ma se si pensa che con ciò vengono eliminati tutti gli intermediari di seconda, terza e quarta mano e non son pochi, si deve per logica convenire che il pesce il quale oggi vien pagato al pescatore p. e. 5 lire, passando tutta la trafila dei suddetti, quando arriva al mercato locale viene a costare lire 10, non ritraendo con ciò nessun utile nè il pescatore, nè il pubblico consumatore. Ora è logico che tutte queste persone, toccate nei loro interessi, abbiano a protestare.

«Per concludere, la commissione mista, considerate e vagliate tutte le precedenti questioni, dopo maturo esame trovò che l'unico modo per risolvere degnamente ed a soddisfazione del consumatore la questione, era di arrivare alla municipalizzazione come più sopra detto e di metterla in vigore già al 1. gennaio 1921. Differita una prima volta per il 15 gennaio, in seguito venne demandata a data da fissarsi.

«Di questa inadempienza all'approvato progetto siamo noi che domandiamo delucidazioni all'Autorità municipale, lasciando al pubblico di trarre le logiche conseguenze.

«A far maggiormente conoscere l'utilità della municipalizzazione delle aste c'interessa maggiormente far conoscere un particolare che non deve essere lasciato sfuggire. Il Comune che in oggi con la pescheria ci rimette non poco, domani, attuato il progetto Urizio, aboliti ed eliminati i due già menzionati commissionati, incasserebbe una netta entrata che va dalle 300 alle 500 mila lire annue.

«Infine, ad evitare che il solito danneggiato sia sempre il consumatore o chi dalla ostinazione di pochi si vede costretto a non poter usufruire degli enormi vantaggi delle aste municipalizzate, dobbiamo reclamare dalle competenti Autorità quegli energici provvedimenti che facciano della nostra pescheria non campo aperto a speculazioni, ma libero mercato di onesti lavoratori.»

Per la lapide ai caduti di Trieste

Riceviamo: Chi abbia veduto il luogo dove è ora la lapide ai triestini morti per l'Italia, deve riconoscere più che giuste le considerazioni estetiche e sentimentali che disapprovano la presente collocazione.

Rinunziando per ora a commentare altre offese alla storia e all'arte della città, io chiedo se non sia opportuno collocare la lapide ai caduti di Trieste nel cortile della Caserma dove Guglielmo Oberdan consacrò idealmente la necessità storica del suo sacrificio. Qualche sofista potrebbe osservare che un «progetto» edilizio desidera la distruzione della Caserma; ma senza impancarmi in discussioni tecniche, voglio credere che almeno la cella di Oberdan e il cortile del supplizio verranno lasciati come zona sacra della Patria e difesi dalla venerazione degli italiani.

Premesso questo, nessun luogo a Trieste — nè il colle glorioso di San Giusto, nè il Lapidario, nè il Palazzo Comunale, nè la parete di San Antonio nuovo — è più adatto alla custodia dei nomi cari a ogni cittadino e a ogni italiano come la Caserma di Oberdan.

Il tempo per la traslazione della lapide non manca.

Il giorno 6 di febbraio dobbiamo tutti essere là, per celebrare l'annessione con l'omaggio più austeramente fedele ai martiri e agli eroi di Trieste.

Alfredo Algardi

Rimpatrio oltreoceano di smobilitati

Con il congedamento delle classi anziane i militari residenti all'estero prima della guerra, e rimpatriati in seguito alla mobilitazione generale, dalla data della dichiarazione di guerra all'Austria fino all'armistizio, sono stati quasi tutti licenziati dalle armi già da qualche tempo ed hanno potuto in conseguenza avvalersi in gran parte delle facilità accordate dallo Stato per il riespatrio gratuito. La insufficienza di tonnellaggio ha impedito finora di completare tale movimento di riespatrio, per la qual cosa si rese necessario mantenere le facilitazioni suddette ancora per qualche tempo, pur regolando il servizio in modo oneroso per lo Stato.

Sono state allo scopo concordate fra il Ministero della Guerra e il R. Commissariato generale dell'emigrazione, delle norme circa i provvedimenti a favore dei militari licenziati dalle armi, riespatriandi per paesi transoceanici, con riserva di provvedere prossimamente per i riespatriandi in paesi europei.

Eventuali interessati potranno rivolgersi per ulteriori delucidazioni all'Ufficio informazioni della Camera di Commercio e Industria.

Per una sistemazione de' bancari pensionati

Sulle condizioni disagiate dei pensionati delle banche locali in liquidazione e di quelle che vennero incorporate ad altri enti bancari, ci siamo occupati altra volta, rilevando l'opportunità di una migliore sistemazione dei vecchi impiegati, i quali reclamano una revisione del loro stato e rinnovano l'agitazione che questa volta tende ad acuirsi. La questione non è stata ancora risolta, e perciò l'agitazione dei pensionati si acuisce.

Abbiamo interpellato in proposito un pensionato di una cessata banca, il quale ci fece presente che il Governo, all'atto della liquidazione delle banche locali e dell'approvazione per la fusione del «Credit» e della «Banca Union» con la Banca Commerciale, avrebbe fatto cosa opportuna provvedendo a che tutti gli impiegati ricevessero una pensione congrua e tale da poter affrontare le difficoltà economiche dei tempi.

Invece gli impiegati vennero pensionati col 40% del loro stipendio computato in lire e tale trattamento venne esteso anche ai vecchi dell'anteguerra e alle vedove. Siamo sicuri che il Governo — concluse il nostro interlocutore — riconoscendo le spaventevoli condizioni dei pensionati delle cessate banche locali, vorrà interessare, patrocinando la loro causa, il presidente della filiale della Banca Union, barone Fortunato Vivante, per addivenire ad una definitiva e riguardosa soluzione che valga a migliorare lo stato dei vecchi pensionati e delle loro famiglie.

CONGRESSI, CONVEGNI E FESTE

Ordine dei Cavalieri della Morte. Giornalmente (mercoledì escluso) dalle 15 alle 17, lezioni di ballo preparatorie per i figli o congiunti dei gregari nella sala della Società Operaia Triestina, gentilmente concessa. Istruisce il maestro G. Fumis.

La Giunta esecutiva della sezione femminile si raduna in sede sociale mercoledì corr., ad ore 19.

Comitato Fert. Sabato 22, nella sala del Politeama Rossetti si terrà il secondo trattenimento da ballo a beneficio dei ciechi poveri di Trieste.

Ballo studentesco. Venerdì 21 corr., avrà luogo nella sala Fenice, una festa da ballo a totale vantaggio del fondo sussidi del Circolo Studenti universitari

Lega degli insegnanti medi della Venezia Giulia, sezione Trieste. Il congresso generale della Lega degli insegnanti medi della V. G., sezione Trieste, viene tenuto oggi, alle 19, nella sala Tartini di via G. Carducci.

Ricreatorio «Riccardo Pitteri». Questa sera, alle ore 20 precise, prova di banda.

Sindacato nazionale fra addetti alla nettezza urbana. Tutti gli aderenti al Sindacato nazionale fra addetti alla nettezza urbana, sono convocati questa sera, alle ore 18, in assemblea generale nella sala «Filippo Corridoni» della Camera del Lavoro italiana (via del Pozzo Bianco n. 9, II p.) per importanti comunicazioni.

Gita d'istruzione a Venezia e Padova. La Associazione Ex Allievi, indice per le prossime feste di Pentecoste, una gita di istruzione a Venezia e Padova, con le modalità delle altre consimili gite già compiute nell'anteguerra.

Il programma è visibile nella segreteria sociale (via del Castello N. 2).

La spesa complessiva si aggirerà sulle 180-200 lire.

Per dare la possibilità anche ai soci meno abbienti di partecipare a detta gita, l'A. E. A. ha aperto una cassa di piccolo risparmio, affinchè tutti — raggranellando un po' alla volta l'importo occorrente — possano avere la gioia di ammirare le bellezze della «Regina del mare».

La cassa di risparmio è aperta nei giorni di giovedì e sabato, dalle ore 20.30 alle 22.

Cooperativa Giuliana. L'assemblea straordinaria già annunciata, avrà luogo venerdì 21 corr., alle 20.30.

I chinacei dello Stato. I prezzi di vendita dei preparati chinacei dello Stato sono stabiliti dal 18 gennaio 1921 come appresso:

I. Per la vendita al pubblico:

a) Bisolfato semplice o inzuccherato, lire 500 al kg. e cioè lire 1 ogni tubetto contenente gr. 2 di medicinale;

b) Idroclorato inzuccherato lire 700 al kg. e cioè lire 1.40 ogni tubetto contenente gr. 2 di medicinale;

c) Bicloridrato inzuccherato, lire 700 al kg. e cioè lire 1.40 ogni tubetto contenente gr. 2 di medicinale:

d) Soluzione di Bicloridrato semplice o con guaiacolo, lire 1000 al kg. e cioè lire 0.50 ogni fiala contenente gr. 0.50 di medicinale e lire 1.00 ogni fiala contenente gr. 1 di medicinale;

e) Tannato in cioccolatini, lire 625 al kg. e cioè lire 2.50 l'astuccio contenente gr. 4 di medicinale.

II. Per la vendita ai Comuni ed agli Enti pubblici-privati che hanno per legge l'obbligo di farne la somministrazione gratuita:

a) Bisolfato semplice od inzuccherato, lire 450 al kg.;

b) Idroclorato inzuccherato, lire 650 al chilogramma;

c) Bicloridrato inzuccherato, lire 650 al chilogramma;

d) Soluzioni di Bicloridrato semplice o con guaiacolo, lire 900 al kg.;

e) Tannato in cioccolatini, lire 550 al kg.

La derivazione d'acqua dall'Isonzo e dall'Idria. E' stata ammessa ad istruttoria a termine delle disposizioni legislative, la domanda in data 17 maggio 1920, della Società Cementi Isonzo per derivazione d'acqua dall'Isonzo e dall'Idria in territorio dei distretti politici di Gorizia e Tolmino.

Portata media complessiva med. 392 — salto m. 40.20 — potenza nominale H P 210.10.

Il Commissario Civile per il distretto politico di Tolmino è competente a provvedere all'istruttoria dell'istanza.

Nomina. Il sig. Carlo Vergna è stato promosso consigliere superiore di ragioneria.

Ufficio distrettuale per smobilitati. Presso il locale Distretto militare (Castello S. Giusto) è stato istituito un ufficio distrettuale per i militari smobilitati (ufficiali e truppa), al quale è affidato il compito di svolgere le pratiche riguardanti diritti conseguiti durante il servizio militare, e cioè: a) domande per ottenere il premio di smobilitazione, il pacco, assegni di prigionia ed altre competenze non ancora percepite; b) domande per la riscossione o rinnovazione, in caso di smarrimento, delle polizze d'assicurazione e per la liquidazione di quelle intestate a favore degli orfani e dei genitori dei militari morti in guerra; c) domande per essere sottoposti ad accertamenti sanitari per malattie contratte durante il tempo scorso alle armi.

Inoltre, all'ufficio distrettuale, gli ex combattenti potranno rivolgersi per avere schiarimenti, consigli ed appoggi per il sollecito esaudimento di loro interessi.

Le Industrie femminili italiane. Oggi, in via Tintore 3, si farà l'esposizione-vendita di biancheria per corredi e lavori diversi. Si assumono ordinazioni.

Una bandiera alla Società Dalmatica. Con nobile e patriottico pensiero, la signora Margherita Benevenia, memore sempre della sua terra natale, ha voluto donare alla «Società Dalmatica» una magnifica bandiera dalmata di seta, riccamente lavorata, con l'asta di metallo bianco. Il nuovo vessillo venne consegnato ieri al Consiglio direttivo dell'associazione, che ringrazia la gentile donatrice.

Per le feste dell'annessione. Oggi, alle ore 18.30, nella sala della Camera di Commercio, si terrà l'annunciata seduta indetta dal Comitato promotore per i festeggiamenti dell'annessione.

Tumulti, violenze ed aggressioni

Sul misfatto di Scorcola

Nuovi rilievi dell'autorità

Nei successivi interrogatori cui fu sottoposto da parte dell'autorità investigativa, l'Attilio Giurcovich, il barbaro assassino dell'amante, emersero delle circostanze che hanno indotto i funzionari di P. S. a continuare le indagini per appurare se effettivamente il Giuseppe Giurcovich e la sua nipote Vittoria Farfoglia siano stati ignari dell'atto commesso dal giovane. Anche ieri i due parenti dell'assassino furono assoggettati a stringenti interrogatori. Essi però proclamarono nuovamente la loro innocenza, giurando di non aver inteso la notte dell'uccisione alcun rumore di alterco o di colpo di arma da fuoco.



La vittima

Ieri gli agenti della squadra investigativa provarono poi se dalle stanze attigue e dal corridoio dove dormiva il Marussich si potessero sentire i rumori provenienti dalla stanza occupata nella sanguinosa notte dai due amanti; vi si rinchiusero, gridarono, spararono anche qualche colpo di rivoltella. Tutto fu perfettamente udito dalle stanze vicine.

L'esame necroscopico rimandato ad oggi

Ieri alle ore 16.30 la Commissione medico-legale composta dal giudice Benic, dal dott. Cehovin e dai periti medici dott. Xydias e dott. Lorenzutti, doveva eseguire l'autopsia del cadavere della Legovich. L'esame necroscopico non potè esser fatto per la improvvisa mancanza di luce elettrica al civico ospedale. La sezione cadaverica venne rimandata a stamane alle 8.30.

I sopraluoghi dell'autorità

Per assodare una circostanza di capitale importanza, se, cioè, i famigliari del Giurcovich avessero attinto acqua dal pozzo dopo che v'era stato gettato il cadavere dell'infelice Legovich, si recarono iermattina nella casa del delitto gli ispettori Kramper e Soravito.



L'assassino

Numerosi vicini furono interrogati e tutti dichiararono concordemente che, prima del delitto vedevano spesso la Ferfoglia attingere acqua al pozzo, da quindici giorni a questa parte non ricordano più d'averla veduta; non solamente, ma, mentre la ragazza usava prima fare il bucato proprio ai bordi del pozzo, servendosi per risciacquare dell'acqua che levava su con una secchia, la videro dopo il delitto recarsi a lavar la biancheria a uno stagno poco distante.

L'arresto di un bracciante

Domenica gli agenti procedettero all'arresto del bracciante Antonio Marnussich d'anni 48, che la notte del delitto dormiva, come al solito, in un corridoio attiguo alla camera dove si era svolta la sanguinosa scena.

Costui, interrogato insistentemente dal cav. Carusi, negò con molto vigore di aver inteso delle grida o dei colpi di rivoltella.

— Go el sono duro — disse — e giuro mile volte che no go sentì gnente.

Tuttavia fu trattenuto e passato al Coroneo, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

"Don Giovanni de le scovazze„

Bevendo un bicchierino qua, un altro là, man mano che procedeva a raccogliere le immondizie che serve, massaie e portinaie andavano vuotando nel furgone, Jacum Dal Giatt, lo spazzino, si era tirato su una di quelle mezze stecche, duranti le quali oltre a tutti gli istinti, prevaleva di solito in lui quello dell'erotismo.

Per cui, in ogni portone nel quale si presentava a sollecitare le donne che scendevano dai piani superiori, erano grida di servotte e proteste di massaie, per i pizzicotti che l'acceso friulano andava distribuendo a quelle che erano più in carne.

Ma l'atrio di portone, dove Jacum Dal Giatt riteneva di aver trovato il pane o meglio la carne che cercava, fu quello della casa al N. 4 di via del Lavatoio, dove dopo aver pizzicato una dozzina di servotte, si trovò dinanzi alla portinaia, che per lui rappresentava la «rara avis» delle sue concezioni in fatto di donne.

Jacum Dal Giatt, riavutosi dalla sorpresa, non resistette e tentò un pizzicotto, ma aveva appena ghermito, che un potente manrovescio, consegnatogli dalla toccata donna, lo mandò a ridosso della parete.

Contemporaneamente, interveniva il portinaio Augusto Zigon, ma egli era un vecchio di 70 anni, per cui lo spazzino per rifarsi del superbo ceffone ricevuto dalla portinaia, si sfogò sul vecchio colpendolo con un pugno all'occhio destro in modo da produrgli una grossa ematoma e malmenandolo sì, da produrgli diverse altre lesioni, di natura leggera.

Ancora il friulano avrebbe continuato a colpire il vecchio, ma serve e massaie insorsero tutte per sbattergli sul groppone le cassette vuote e piene di immondizie, per cui Jacum Dal Giatt, carico di torsoli e di tutti i rifiuti di cucina, fu costretto a fuggir sulla via.

La guardia comunale Ernesto Starz accompagnò poi il vecchio Zigon alla Guardia medica, ove le lesioni furono giudicate guaribili in pochi giorni.

Investita da un'automobile. La signorina Carla Tomasich di anni 19, abitante in via Palestrina n. 4, stava ieri nel pomeriggio rincasando per la via Cesare Battisti, allorchè nell'angolo di via delle Acque fu investita ed atterrata da un'automobile.

Soccorsa da alcuni passanti, la Tomasich fu accompagnata alla Guardia medica,

Un incidente al "Caffè Specchi„

con strascico alla Stazione

Iersera verso le 22, nel Caffè degli Specchi, mentre l'orchestra eseguiva uno dei numeri del programma e i locali erano animatissimi per il solito concorso di pubblico, avvenne un incidente che mise lo scompiglio nell'ambiente.

Il fatto si svolse così: Ad un tavolino, poco discosto dall'orchestra, era seduto un maggiore degli alpini, il quale ordinato al cameriere un caffè, stava per portarsi la tazzina alla bocca, quando da un tavolo vicino, un legionario che lo aveva osservato, levatosi di scatto, gli si avvicinò.

Fra l'ufficiale, il maggiore Gambaro degli alpini, che aveva partecipato alle operazioni delle truppe regolari contro Fiume e il legionario, si svolse un breve concitatissimo scambio di parole.

Durante il battibecco, il legionario fu colto da un assalto di nervi violentissimo. Allora, mentre qualcuno si faceva a sorreggere il legionario, altri incominciarono a gridare al maggiore di andarsene. Nel frattempo, alcuni fascisti si avvicinarono al maggiore, apostrofandolo vivacemente. Qualcuno levò una sedia tentando di colpire il maggiore, il quale in un momento fu attorniato da giovanotti che si davano a colpirlo con bastoni e a lanciargli contro tazzine e bicchieri.

In quel brutto momento, un tenente fattosi largo, riusciva a render possibile al maggiore l'uscita dal caffè.

Giunto sulla piazza, il maggiore Gambaro fu preso in mezzo da guardie regie, le quali, poichè egli ebbe detto loro che doveva recarsi alla stazione centrale per salire in treno, ve lo accompagnarono.

Fino allora, al maggiore, tranne alcune contusioni, nulla di grave era toccato.

L'incidente al caffè, uscito il maggiore, non ebbe seguito, ma lo strascico si ebbe alla stazione della Meridionale.

Caso volle, che il legionario che aveva inveito contro il maggiore, si recasse alla ferrovia con amici fascisti, per salutare la moglie dell'on. De Ambris che partiva per Roma. Fu nel guardare attraverso i vetri dei carrozzoni che il legionario scorse in uno scompartimento di prima classe il maggiore.

Vederlo e lanciarsi nello scompartimento, fu per il legionario affare di un istante. Con una pietra raccolta lungo il binario, colpiva alla faccia il maggiore, producendogli una ferita lacero-contusa, dalla quale sgorgò sangue abbondantemente.

Il maggiore estrasse per difendersi da ulteriori attacchi la rivoltella, ma poi senza far uso dell'arma, la consegnò a guardie regie e carabinieri accorsi, i quali procedettero all'arresto del legionario e di un altro, e allontanarono un gruppo numeroso di fascisti che penetrati nell'interno della stazione, volevano far uscire il maggiore.

Quindi il maggiore fu condotto nel posto dei carabinieri, dove un sanitario della Guardia medica gli prestò le cure del caso. Subito dopo il maggiore risalì in treno e partì.

Il legionario arrestato è Dionisio Antonini, di 22 anni, di Lecce.

La violenza di due fuochisti

a bordo del "Carniolia„

L'altra sera giungeva nel porto, proveniente dalla Soria, il piroscafo lloydiano «Carniolia» al comando del capitano Spiridione Sbutega. In attesa della libera pratica, il piroscafo si ancorava in rada. Ieri mattina, la commissione sanitaria composta dal cap. Privileggi e dott. Sonz, a bordo del tender della Capitaneria di porto, stava per avvicinarsi al «Carniolia», per le formalità necessarie alla messa in libera pratica del piroscafo, quando fu visto che dal piroscafo stesso, venivano fatte segnalazioni dalle quali la commissione apprendeva che a bordo era avvenuta fra l'equipaggio una rissa, per cui urgevano i provvedimenti del caso.

Allora il tender virò di bordo per fare ritorno alla Capitaneria, onde prendere gli accordi con la Questura.

Nel frattempo però, essendo state avvistate le segnalazioni di soccorso, un tender del Lloyd si dirigeva verso il «Carniolia» con a bordo l'impiegato d'ispezione dell'Ufficio di P. S. del Porto, Paglierini, assieme coll'ispettore di P. S., Cigoi, il brigadiere della Regia guardia di Marina, De Grazia, con alcuni agenti e regie guardie.

Per evitare qualche brutto fatto la forza pubblica, salita a bordo, usando verso i forsennati modi persuasivi, riuscì a impossessarsi dei due, che erano i fuochisti Marco Rogossich, di 27 anni di Traù, e Antonio Dadich, di 27 anni, da Spalato.

Già quando il piroscafo si trovava nel porto di Alessandria d'Egitto, il Marco Rogossich, per questioni di interesse, era venuto a diverbio con qualcuno dei suoi compagni e aveva espresso serie minaccie. Però, per intromissione di terzi, la rissa era stata evitata.

Ma nell'animo del Rogossich, come pure in quello del Dadich, persistevano l'odio e i propositi di vendetta. E i due trovarono pretesto ieri notte, per sfogarsi.

Erano le 24 quando, dovendo smontare di guardia per cedere il posto ad altri, i fuochisti Nicolò Skorlich, Ismail e Hussay ed Emilio Sedol, scesero nel loro alloggio di prora, dove si misero a mangiare gli avanzi della cena della sera innanzi.

Ma i tre erano appena seduti, che sopraggiunsero il Rogossich e il Dadich, i quali avventatisi contro i malcapitati cominciarono a scagliare bicchieri, piatti e bottiglie. Gli aggrediti a stento riuscirono a salvarsi dalle furie dei due, non senza però che lo Skorlich rimanesse ferito al braccio sinistro da un colpo di bottiglia. Inseguiti dai furibondi, che minacciarono di uccidere chiunque si fosse parato loro dinanzi, i tre fuochisti corsero a cercar riparo in coperta, mentre gli altri delle cabine di prora si nascondevano dove e come potevano.

Intanto il Rogossich e il Dadich ritornarono nuovamente sotto prora, nell'alloggio dei fuochisti e si misero a fracassare quanto trovarono, per poi appiccare il fuoco al letto e alla biancheria dello Skorlich.

Durante il resto della notte gli energumeni rimasero padroni del campo, giacchè i componenti l'equipaggio, intimoriti dal loro contegno, non osarono reagire. Così intervennero in buon momento funzionari e agenti a por fine alla pericolosa situazione. I due arrestati, dopo esser stati sottoposti ad un primo interrogatorio da parte dell'impiegato d'ispezione nell'Ufficio di P. S. del Porto, ammanettati, furono scortati alle carceri di via del Coroneo.

Due brigantesche aggressioni a Zaule

Nel *Piccolo della Sera* demmo la notizia dell'impresa di vero brigantaggio commessa l'altra sera in una casa isolata segnata col n. 196 di S. M. Madd. Inferiore sotto Zaule, nella frazione Koloncovez, dove abita la famiglia Franza. Sul brutto fatto abbiamo raccolto questi ulteriori particolari:

L'altra sera, verso le 20, nell'abitazione si trovavano Antonia Franza, di anni 50, con i figli Maria, di anni 22, e Giuseppe di anni 18, mentre il padre stava in un'osteria della frazione.

Improvvisamente essi sentirono bussare insistentemente alla porta. Credendo trattarsi di vicini, si recarono per aprire, ma giunti presso la porta, udirono dal di fuori voci sommesse di uomini.

— Chi xe? — chiesero.

— Siamo militari, ci apra.

— Cossa i vol?

— Dobbiamo operare una perquisizione.

— Ma qua no xe gnente de visitar.

— Aprite, altrimenti sfondiamo la porta!

A questa minaccia, nel timore che gli sconosciuti entrassero nell'abitazione per forza, si decisero ad aprire.

Nella piccola cucina entrarono quattro giovinastri indossanti la divisa militare con delle larghe sciarpe tenute sul volto tirate fino agli occhi. Alla vista dei quattro figuri i Franza rimasero impressionatissimi perchè capirono subito che essi non erano affatto organi di pubblica sicurezza incaricati di una perquisizione.

Mentre gli sconosciuti cominciavano a frugare negli armadi traendone e intascando oggetti d'oro, le due donne fecero per uscire dall'abitazione per chiedere soccorso. Ma la giovane Maria stava per oltrepassare la soglia, quando uno degli sconosciuti, tratto fulmineamente un coltello da una tasca, le fu addosso, colpendola alla schiena. Il fratello, alla vista del ferimento della sorella, tentò di scagliare contro l'aggressore una bottiglia, ma dovette desistere dall'atto perchè minacciato a sua volta con la rivoltella in pugno dall'aggressore.

La giovane Maria, benchè ferita e inseguita da tre dei maladrini, riuscì a fuggire recandosi nell'osteria dove si trovava il padre. La madre e il fratello si chiusero in un camerino.

Il vecchio Franza, assieme ad alcuni amici, si recò di corsa nella casa, ma i briganti erano già fuggiti.

Un altro simile atto brigantesco fu commesso l'altra sera, in una casa di Zaule, distante mezzo chilometro dalla casa dei Franza. L'autorità, alla quale fu denunciato questo fatto, crede trattarsi degli stessi malfattori che aggredirono la Maria Franza.

Anche in questa impresa gli aggressori si presentarono nella casa armati di pugnale, ma il proprietario riuscì a metterli in fuga sparando alcuni colpi di moschetto.

I carabinieri iniziarono immediate indagini per arrestare i malfattori, che sono capitanati da un famoso bandito istriano fuggito tempo fa dalle carceri dell'Istria.

Teatri e Concerti

Teatro Verdi. Stasera quarta rappresentazione della commedia musicale del maestro Wolff-Ferrari «I quattro rusteghi».

Politeama Rossetti. Iersera il pubblico si è interessato con visibile compiacimento a confrontare il testo originale della commedia di Carlo Goldoni «I quattro rusteghi», con quello in versi, sullo stesso argomento, adattato dal Pizzolato per la scena lirica e applaudito al teatro Verdi. Il confronto non ha leso l'onesta fedeltà e la bravura del riduttore, mentre è valso ancora una volta a far godere il pubblico di tutte le piacevolezze e arguzie innocenti di cui è cosparsa la commedia di Goldoni. La quale richiede una recitazione finissima se gli attori vogliono disvelare i caratteri elementari ma perciò stesso difficili dei personaggi «rusteghi» e delle loro donne pettegole, maldicenti ma soffuse di dolcezza. L'interpretazione offerta ieri sera dalla compagnia di Emilio Zago fu buona e sufficientemente colorita nel complesso, sebbene talora rivelasse qualche incertezza specie nelle scene di attacco.

Naturalmente la palma del successo toccò ad Emilio Zago che fu un «Sior Lunardo Crossola» come il Goldoni volle che fosse: ruvido, arcigno, autoritario con qualche lampo di liberalità, aspro con qualche accento di tenerezza, talora austero e talaltra comico, solidamente tagliato all'antica. Tutti questi vari aspetti del carattere di «Sior Lunardo» furono rappresentati da Emilio Zago con verità umana e il pubblico ammirato gli fu largo di calorosi applausi. Anche la signora Baldanello, squisitamente acconciata nell'elegante falbalà di broccato, fu una «siora Felice» insinuante, piena di vezzi e di sottile civetteria e venne assecondata dalla signora Zago, dalla D'Arcano, dal Zago caratteristico Simon, e dagli altri tutti.

Stasera «El Santo» di Prosdocimi ed «I recini da festa», la bella commedia di Riccardo Selvatico.

Teatro Fenice. Cordiali accoglienze si ebbe ieri dal numeroso pubblico accorso la pellicola «Capelli biondi» e gustato assai lo spettacolo di varietà, nel quale si presentò per la prima volta il parodista Meringé Marengo, simpaticissimo imitatore di uomini e animali e suonatore... di bottiglie. L'elegante coppia di ballerini Ardea e Karnecki vide confermato l'ottimo successo delle altre sere. I ginnasti Les Mazzoni's fecero veri miracoli di capitomboli, piroette e salti mortali.

Teatro Eden. Molto pubblico ieri all'ultima proiezione della «Banda della cifre». Oggi «Addio amore» e il fortunato spettacolo di varietà.

Circo Zavatta. Stasera, alle 20, rappresentazione con programma variato e pantomima.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Fenice. Anche il programma presentato ieri ottenne un caloroso successo. Ammirato e commovente il dramma d'amore tratto dal romanzo di Salvatore Farina, «Capelli biondi» e bellissima l'interpretazione di Grigione. Nella varietà un successo incondizionato ebbe l'originale nuovo debutto Maringe Marengo, il quale presenta delle garbate imitazioni e parodie; sempre applauditi i bravi ballerini Ardea e Karneki i quali oggi presenteranno due nuove danze caratteristiche americane. Completeranno lo spettacolo i celebri saltatori Les Mazzoni's.

Teatro Eden. Oggi «Addio amore», tratto dal celebre e popolare romanzo di Matilde Serao. Interpreti principali: Mary Bauna Ruma e d'Accurso. Nella varietà: «Fides Imperatori», miss Elvira Faz e il comico Bisaccia.

La grande «premiere»: «Il re delle banane» oggi al Gran Cinema Savoia. Oggi dunque questo elegante Cinema inizierà le proiezioni della più grande film comica che ci abbia dato l'Italia: «Il re delle banane», la meraviglia assoluta delle films, poichè assunta tutta sulle orme di Roma imperiale, con tutta la immensa visione delle sue cento fontane e delle sue cento castella medioevali! Portarsi oggi al Savoia significa non solo annegare nel sorriso più schietto la malinconia, ma appagare lo spirito da una bellezza tutta nuova, finora mai vista! Quanti non parlano di Roma come di un sogno? Quanti non nominano Roma come una madre di civiltà senza averci mai visto la sua dolce e severa faccia? Quanti non decantano il suo cielo rosato senza averci mai passeggiato e goduto un attimo in quel paradiso terrestre che è Villa Borghese? Ora immaginano i lettori vedere tutte queste meraviglie, per cui ci vorrebbe una guida di recente edizione, fra cento fatti indiavolati successi al Cicerone... Polidor?!? La primissima rappresentazione di «Il re delle banane» seguirà alle 16 precise.

Lyda Borelli al Modernissimo. «La Falena», il magnifico dramma di Henri Bernstein nella nuovissima edizione e con un commento orchestrale quanto mai indovinato, continua a furoreggiare al Modernissimo. Oggi repliche dalle 4 alle 10. Prossimamente «L'avventura di Bijou», un lavoro comico che ovunque ha riportato un grande successo.

Francesca Bertini al Cine Edison ebbe ieri un vero trionfo nello splendido capolavoro «Andreina» insieme a Camillo de Riso e Olga Benetti. Bastò l'annunzio del nome di questa grande artista per far accorrere una folla eletta ed entusiasta ed è da prevedersi che il concorso crescerà costantemente. Prima rappresentazione alle ore 17, a prezzi normali.

«Le due rose» al Novo Cine. Oggi per l'ultimo giorno si proietta questo capolavoro. E' interpretato dalla bellissima Fernanda Fassy e dalla celebre Ernesta Rosmino. Grande successo. Nessuno manchi!

Domani la grandiosa film «Giustizia di donna» con Diana Karenne.

Cine Italia. «Serollina» ha fatto accorrere anche ieri numerosissimo pubblico, desideroso di ammirare la bella artista Leda Gys.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Ore 20.30 (23.a rappr. turno A): «I quattro rusteghi».

Politeama Rossetti. Compagnia veneziana Emilio Zago. Ore 20.30: «El santo», un atto di V. Prosdocimi; «I recini da festa», due atti di R. Selvatico.

Teatro Fenice. «Capelli biondi» e spettacolo di varietà.

Teatro Eden. «Addio amore» e spettacolo di varietà.

Cinema Edison. «Fiamma velata», con Sara Lang e Aldo Sinimberghi.

Gran Cinema Teatro Italia, Via Dante Alighieri 13. «Serollina» con Leda Gys.

Modernissimo (Piazza S. Giovanni 5). «La Falena» con Lyda Borelli e A. Habay.

Novo Cine. «Le due rose» con Fernanda Fassy.

Cabaret Varietà Maxim, Via C. Battisti 10. Serralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

Marina e Navigazione

Ufficio di collocamento per la gente di mare

Stato del turno d'imbarco

Prossimi alla chiamata:

Nocchieri di coperta: 77*, 78*; **Carpentieri:** 113* al 129*, 131; **Tim. Lloyd:** 263 in poi; **Tim. in gen.:** 311, 312; **Giovanotti in I.a:** 107* al 176*, 178; **Giovanotti in II.a:** 67 in poi; **Mozzi coperta:** 370*, 372; **Caporali fuochisti:** 45, 46; **Operai calderai:** 151* al 180*, 182; **Elettricisti:** 65* al 74*, 76; **Fuochisti Lloyd:** 47*, 54, 56; **Fuochisti in gen.:** 1044 in poi; **Carbonai:** 703 in poi; **I.i cuochi:** 19 al 24; **II.i cuochi:** 8* al 12*, 14; **Garzoni cucina:** 125 in poi; **I.i camerieri:** dal 20* al 26*, 28; **II.i camerieri:** 16*, 17*, 19; **Garzoni camera:** 160 al 165*, 167; **Cambusieri:** 5*, 8*, 9*, 11*, 13; **Mozzi macchina:** 72, 73.

NB. I numeri segnati con l'asterisco sono di seconda chiamata. Ieri furono imbarcati: 1 carpentiere, 1 timoniere Lloyd, 1 giovanotto, 8 fuochisti, 1 carbonaio e 1 garzone camera.

Stato del turno d'imbarco personale camera e cucina della «Cosulich»

Prossimi alla chiamata:

Camerieri capi: 5, 7; **Maestri di casa:** 1, 2, 5; **I.i camerieri carico:** 8, 9*, 10; **II.i camerieri carico:** 2; **Cameriere:** dal 2 all'11; **III.i camerieri alla camera:** 64 in poi; **Allievi camera:** dal 49* in poi; **Barbieri:** 3; **II.o cuoco classe:** 10*, 12*; **III.o cuoco classe:** 15; **Pasticceri:** dall'1 al 5; **I.o cuoco equipaggio:** 6*; **II.o cuoco equipaggio:** 1, 2, 3; **III.o cuoco equipaggio:** 6, 7; **I.i cuochi emigranti:** 4; **II.i cuochi emigranti:** 10*; **I.i cambusieri:** 4 e 5; **II.i cambusieri:** 15, 17, 18, 20, 21; **III.i cambusieri:** 9*, 10* e dall'11 in poi; **Allievi cuochi:** 3*, 4*, 5*, 7*, 8*, 9*, 10*, 11*, 14; **Garzoni cucina:** 28*, 31, 33*, 36*, 37*; **Allievi cambusa:** 15*, 17 in poi; **Macellai:** dal 3 in poi; **Pistori:** 18 a e 19 in poi.

NB. I numeri segnati con l'asterisco sono di seconda chiamata. Ieri vennero imbarcati: 1 cameriere, 3 allievi camera, 1 primo cuoco equip. e 1 secondo cuoco emigr.

Stato del turno d'imbarco personale camera e cucina «Lloyd Triestino»

Prossimi alla chiamata:

Camerieri: 4, 5, 6; **picc. camera:** 1*, 2* e dal 4 in poi; **cameriere:** dal 6 al 53; **macellai:** 3, 4, 6; **pistori:** dal 9 sino al 21; **cambusieri:** 1, 2, 3, 6; **garzoni cucina:** 1, 3, 4; **picc. cucina:** 1, 2, 3.

Un decreto per i marittimi disoccupati

La regia Capitaneria di porto ci comunica il seguente decreto emanato dal Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia, per i marittimi disoccupati.

Art. 1. — Ai marittimi disoccupati appartenenti alla Venezia Giulia e al Regno d'Italia, inscritti presso gli uffici di collocamento della Venezia Giulia, viene concesso un soccorso giornaliero.

Art. 2. — La concessione del soccorso è subordinata alle seguenti condizioni: a) si tratti di persona la quale ritragga dall'esercizio della navigazione i mezzi di sussistenza; b) la persona stessa comprovi di avere navigato per lo meno due anni e di non avere abbandonato la navigazione da oltre sette anni, se appartenente alla Venezia Giulia e da oltre 5 anni, se appartenente alle vecchie provincie del Regno; c) comprovi di essere inscritto da oltre un mese all'ufficio di collocamento e di non aver mancato di rispondere alle chiamate di imbarco per più di tre volte consecutive, salvo casi di legittimi impedimenti.

Art. 3. — Le condizioni stabilite nell'art. 2 saranno accertate nel modo seguente: la condizione a) con certificati e con informazioni direttamente assunte dalla Commissione di cui all'art. 5; le condizioni b) e c) col certificato di inscrizione all'ufficio di collocamento.

Art. 4. — La misura del soccorso giornaliero viene fissata in lire 3 al giorno per il marittimo, con l'aggiunta di lire 0.50 per ogni persona di famiglia convivente a carico.

Art. 5. — L'assegnazione del soccorso giornaliero è fatta da Commissioni aventi sede nella località ove trovansi uffici di collocamento per marittimi composte: a) dal capo ufficio di porto e sanità marittima; b) da un rappresentante dell'armamento designato dalla Federazione degli armatori della Venezia Giulia; c) da un marittimo designato dalla Federazione nazionale dei lavoratori del mare.

I marittimi disoccupati, da ora in poi dovranno presentare la domanda verbale presso la locale R. Capitaneria di Porto, consegnandovi i documenti relativi alla loro navigazione ed al loro stato familiare.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri l'altro nel nostro porto i piroscafi: «S. Rocco» da Arsa con 720 tonn. di carbone; «Montenegro» da Costantinopoli e Brindisi con 46 pass.; «Carpano» da Arsa con 220 tonn. di carbone; «B. Bruck» da Curzola con 120 pass.; «Carniolia» da Costantinopoli, con 57 tonn. di merce varia e 1 pass.

Partirono i piroscafi: «Carolina» per Buenos Aires; «Kepwikhall» per Palermo; «Carinthia» per Costantinopoli; «Fiume» per Bari.

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Lovrjenaz» da Gravosa, con 93 tonn. di merce varia e 205 pass.; «Helouan» da Alessandria, con 58 tonn. di merce varia e 34 pass.; «Saint Didier» da Braila e Porto Said, con 1600 tonn. di merce.

Partirono i piroscafi: «Magyar» per Monfalcone; «Triestino» per Sebenico.

Notiziario Mercantile

Riduzioni di biglietto per rappresentanti commerciali

Come è noto, il Ministero dei Trasporti, allo scopo di facilitare la ripresa dei traffici fra Trieste ed i porti esteri, aveva finora concesso a titolo di incoraggiamento ai viaggiatori di commercio e ai rappresentanti di case commerciali di Trieste, la gratuità del trasporto personale e di 300 kg. di bagaglio sui piroscafi del Lloyd Triestino. Essendo cessate le ragioni che indussero alla concessione di questa facilitazione, il predetto Ministero ha disposto che d'ora in poi essa si è limitata al 50 percento di riduzione sui prezzi normali di tariffa, vitto escluso, analogamente a quanto viene praticato in materia per le linee sovvenzionate.

Tali biglietti di passaggio a prezzo ridotto saranno rilasciati soltanto a ditte triestine che diano affidamento di efficace impulso alla ripresa dei traffici e verso analoghi certificati estesi dalla Camera di commercio.

BORSE e CAMBI

del 17 gennaio 1921

Banca Adriatica	390	Martinolich	30[illegible]
Comm. Triestina	570	Oceania	45
Banca C. P. ex	230	Premuda	47
Assic. Generali	13450	Tripcovich	51
Riun. Adriatica	2500	Ampelea	69[illegible]
Grand. «Merid.»	230	Cant. Nav. Tr.	2[illegible]
Tramway	212	Cem. Dalmatia	375
Adria	700	Cem. Isonzo	132
Cossovich	323	Cem. Spalato	415
Cosulich	476	Kerka	530
«Dalmatia»	350	Oleifici	—
Gerolimich e C.	2140	Pastificio	230
Istria-Trieste	238	Pilatura riso	234
Libera Triestina	630	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino	1825	Consolidato 5%	—.—
Lussino	2100		

CAMBI: Francia 178, Londra 109, Svizzera 452, Berlino 45, Zagabria 19.15, Dollari 28.70.

CORRISPONDENZA APERTA

Umberto. Se non sa Lei apprezzare la importanza del Suo lavoro e lo stato dell'azienda in cui presta servizio, meno possiamo saperlo noi. — *Pantelleria.* Quel signore dirige l'Ufficio Giustizia del Commissariato generale civile. - L'indirizzo di un privato cittadino non lo possiamo dare. — *Soldato.* Dipende dal contratto di lavoro. In ogni caso Ella farebbe bene a scrivere chiedendo di essere preso in considerazione al momento del congedo. — *La Sfinge.* Si prenda prima una buona guida, la legga e cerchi da solo o con l'aiuto di un cicerone. — *Eugenia.* Si rivolga alla direzione compartimentale della ferrovia da cui dipendeva Suo marito. In caso sfavorevole direttamente al Ministero.

Impacciata. Aggiunga al nome la leggenda «nobile signora» ed Ella in tali casi sarà sempre più in regola. — *Circolo.* A seconda dei tavoli viene giocato in tutti e due i modi; forse è più logico che si esprima per primo chi ha aperto. — *Concetta R.* Le pellicce si battono, si spazzolano, ma non si immergono nell'acqua se non si vuol sciuparle. — *Luigi S., S. Domenica di Albona.* Collezione inglese sul tipo della Hoepli è la Peoplis Collection: scriva per il catalogo a Simpkin, Marshall, Hamilton, Kent & C. Londra, E. C. Paternoster Road 32. Francese la «Bibliothèque populaire» che può chiedere alla Libreria italiana, 24 rue du IV Septembre.

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma-Trieste · Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che presero sì viva parte al mio dolore e vollero in varia guisa onorare la memoria del mio indimenticabile consorte

ALFONSO THALLER

porge commossa, le più sentite grazie.

Trieste, 17 gennaio 1921.

ANNA ved. THALLER

✝

Lorenzo Zoch

dopo lunga e penosa malattia spirò domenica alle 14.30, lasciando nel più profondo dolore la moglie **Luigia** ed i figli **Mario, Eugenio** ed **Albino**, che assieme alle nuore ed ai nipoti, ne danno il triste annuncio.

I funerali dell'indimenticabile estinto avranno luogo oggi martedì li 18 corr., alle ore 15.30, partendo dall'ospedale civico.

Trieste, li 17 gennaio 1921.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Nuova Impresa, Corso V. E. III. 47.

La sottoscritta addolorata, partecipa ai parenti, amici e conoscenti, la morte del figlio

GIUSEPPE

avvenuta a Zara il 15 corr.

Capodistria, 17 gennaio 1921.

Famiglia BULLO ANDREA

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CAMERIERA prima, abilissima cucire, stirare, con attestati cercasi. Mensili lire 120. Indirizzo al Piccolo. 31436 B

CAMERIERA tre ore mattina, cercasi. Battisti 22, primo; portare referenze. 31426 B

CUOCA semplice, con attestati, cercasi prontamente. Giacinto Gallina 5, II, destra. 000 B

DOMESTICA capace tutti i lavori di casa, oppure cuoca giovane dell'Italia centrale, o di Milano, cercasi da piccola, distinta famiglia ove vi è già altra domestica. Desideransi buone referenze. Via Lazzaretto vechio 37, primo, destra. 31116 B

DOMESTICA cerco prontamente. Corso Garibaldi 5, porta 17. 31727 B

DOMESTICA pratica cercasi prontamente. Cantoni, via Michelangelo 648, villa Machne. 20429 B

DOMESTICA capace, buon salario, cerca distinta famiglia; indirizzo al Piccolo. 31362 B

DOMESTICA brava, onesta, capacissima cucinare, cerca piccola famiglia (3 persone); inutile presentarsi senza buoni attestati. Paga cento lire. Via Piccardi 48, I piano. 31460 B

PRESTASERVIZI (con pranzo), brava, cercasi. Giacinto Gallina 2, porta 11. 31773 B

PRESTASERVIZI cercasi dalla mattina alla sera. Via Foscolo 8, IV. 31444 B

RAGAZZA brava cercasi prontamente; buona paga. Galileo 14, Butti. 31478 B

RAGAZZA sappia anche cucinare cercasi; offro buon salario. Via Felice Venezian 7, I. 20423 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AGENTE drogheria, profumeria, abilissimo, ottimi attestati offresi. Offerte «Droghiere» Piccolo. 31325 C

AMMINISTRAZIONE stabili assume impiegato energico in cambio alloggio. Scrivere «Pratico» Piccolo. 31228 C

CAMERA dormire, salottino, entrata libera, centrale, cerca urgenza professionista. Cesareo, Moncenisio. 31683 C

CONIUGI conosciutissimi, buone referenze, offronsi per custodia e pulizia uffici, quartieri o portineria in cambio piccola abitazione. Gentili offerte sub «Triestini» Piccolo. 31446 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese, pratico codici telegrafici, offresi alcune ore al giorno. Offerte «Overseatrade» Piccolo. 30896 C

CORRISPONDENTE perfetta italiano, tedesco, parte inglese, cerca migliorare posizione. Sub «Oliviero» al Piccolo. 31795 C

CORRISPONDENTE indipendente perfetta, inglese, tedesco, italiano, eventualmente francese, con lunga pratica, cerca adeguata occupazione, preferibilmente mezza giornata. Offerte sub «Buone referenze» al Piccolo. 31793 C

FOTOGRAFO ex proprietario in terra già invasa cerca lavoro. Offerte «Enotrio» Piccolo. 31685 C

GIOVANE vedova indipendente, cerca d'occuparsi presso piccola famiglia. Offerte «Vedova» Piccolo. 31645 C

MODISTA confeziona e rimoderna a domicilio. Istituto 23, porta 11. 31496 C

MODISTA rimoderna e confeziona cappelli. Via Milano 13, III. 30810 C

PIANISTA e violinista, specialisti per ballo, offronsi. Montanelli Giuseppe, via Boschetto 19. 31681 C

PIAZZISTA serio, quarantacinquenne, pratico tutte città d'Italia, offresi viaggiare. Offerte al Piccolo «Benvenuti». 31031 C

SARTA donna offresi prontamente per lavoro a domicilio. Via Piccardi N. 2, II, I piano, sinistra. 31360 C

SARTA priva conoscenze confeziona qualunque vestito a prezzi mitissimi. Indirizzo al Piccolo. 31418 C

SARTA offresi per riparazioni vestiti uomo, ragazzi e bambini. Via Udine 16, porta 17. 31713 C

SEGRETARIO corrispondente contabile, lavoratore indipendente, dispone pomeriggio. Offerte «Mercurio» Piccolo. 31745 C

SIGNORINA tedesca cerca occupazione quale cassiera, oppure ufficio dattilografa e stenografa perfetta. Sub «Serietà» all'amministrazione. 20364 C

SIGNORINA ventenne offresi quale modella pittura o scultura. Offerte «Flora» al Piccolo. 31667 C

SIGNORINA cerca posto dama compagnia, assistenza infermi. Scrivere Stella Adalgisa, Staranzano (Monfalcone). 20399 C

SIGNORINA pratica lavori ufficio, conteggio, conoscenza stenografia, ottime referenze, desiderando migliorare posizione offresi. Offerte «Genova» Piccolo. 31269 C

SIGNORINA distinta, con conoscenza lingue, cerca occupazione ore mattinali. Offerte sub «Clara». 30932 C

SIGNORINA toscana, pratica corrispondenza commerciale, dattilografia, offresi seria ditta. Sub «Betania» Piccolo. 31454 C

SIGNORINA capace tutti lavori, anche di cucito, essendo sola, offresi presso buona famiglia. Offerte «Urgente» Piccolo. 31384 C

SIGNORINA conosce dattilografia, cerca impiego. Offerte «Derna» Piccolo. 31703 C

SIGNORINA dattilografa, conoscenza italiano, tedesco, pratica corrispondenza e conteggio, bella calligrafia, cerca posto. Offerte con emolumento sub «Praticità» al Piccolo. 31424 C

SIGNORINA praticissima conteggio e altri lavori ufficio, con conoscenza dattilografia, offresi. Offerte sub «Conteggio» Piccolo. 31775 C

SIGNORINA offresi per lavori cucito e monogrammi. Farneto 20, prolungata. 31779 C

TRADUZIONI dal tedesco e lavori dattilografici assumesi disponendo propria macchina. Offerte «Remington» Piccolo. 31747 C

TRENTENNE serio, distinto, referenze, traslocandosi Lucca accetterebbe incarichi fiducia, rappresentanze, ecc. anche per Toscana. Gentili offerte «Rosana» Piccolo. 31432 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CORRISPONDENTE pratica possibilmente stenografa cercasi pronta entrata. Offerte sub «Celere al Piccolo». 112 D

CUSTODE cercasi per stabilimento, preferibile pensionato purchè persona robusta. Offerte con referenze sub «Energico» Piccolo. 3680 D

DIRETTRICE energica per azienda commerciale cercasi. Esigesi cauzione. Offerte «600 mensili» Piccolo. 31476 D

GARZONA 14-16 anni cercasi. Trocca, Corso Garibaldi 8. 31803 D

GIOVANE, corrispondente italiano-tedesco, indipendente, possibilmente conoscenza articoli tecnici, cercasi. Offerte «Referenze 315» Piccolo. 31597 D

ITALIANA corrispondente perfetta tedesco e inglese cercasi. Inviare risposte Ing. Ercole Vaghi, Corso Porta Nuova 34, Milano. 20439 D

PRIMARIA casa residente Milano cerca tecnico preferibilmente ramo automobilistico con perfetta cognizione lingua italiana, ottima cognizione lingua tedesca. Dettagliate offerte con indicazione età, posti occupati, pretese a Cassetta 9, S. Unione Pubblicità Milano. 10090 D

RAGAZZO 14-15 anni trova pronta occupazione. Deposito vini, via Lazzaretto vecchio 21. 31368 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Via Giustinelli 5. 31380 D

RAGAZZO per negozio cercasi prontamente. Negozio musica, Corso 28. 31807 D

SIGNORINA colta, distinta, per condurre passeggio bambina sette anni, pomeriggio, cercasi. Paga 160 mensili. Indirizzo casella postale 491. 31462 D

SIGNORINA cercasi per ufficio di primaria impresa industriale. Offerte sub «Ufficio 17» Piccolo. 31458 D

SIGNORINA perfetta ricamo monogrammi cercasi prontamente per lavoro a proprio domicilio. Via Leo 11, IV. 31735 D

SOCIETA' milanese cerca persona pratica mercato serbo per direzione ramo commercio alimentari. Posto grande fiducia con cointeressenza. Scrivere Cassetta 5, U. Unione Pubblicità, Milano. 10089 D

STENODATTILOGRAFA cercasi da ditta primaria pronta entrata. Offerte sub «Corrispondenza» al Piccolo. 111 D

STENODATTILOGRAFA italiano tedesco, pratica lavori scrittoio, cercasi. Indirizzo Piccolo. 31372 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA ammobiliata cerca marittimo, persona stabile, presso distinta famiglia. Sub «Marittimo» al Piccolo. 31751 E

CAMERA ammobiliata cercano coniugi giovani, soli, presso Domenico Rossetti, Battisti o Giardino, pel 1. febbraio. Indirizzare «Belluno» Piccolo. 31701 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, stufa, ingresso libero dalle scale, cerca signore stabile. Offerte «Stabile» al Piccolo. 31408 E

CAMERA con salottino, illuminazione elettrica, possibilmente uso bagno, centralissima, cerca signore solo distintissimo. Scrivere «R. B. 30» Piccolo. 31673 E

CAMERA vuota, eventualmente salotto, ammobiliato, centrali, cercano coniugi distinti, soli, presso distinta famiglia non affittacamere. Indirizzare offerte «Vittorio» presso Piccolo. 20424 E

CAMERA ammobiliata pulitissima cerca distinto signore stabile, paraggi Giardino Pubblico, primo febbraio. Offerte Casella postale 558, Trieste. 31571 E

CAMERETTA ammobiliata eventualmente vitto, cercasi. Offerte «Distinto giovane impiegato» Piccolo. 31785 E

STANZA ammobiliata, con comodo cucina, cercasi qualunque posizione. Informazioni via Arcata 14, Latteria Friulana. 31641 E

STANZA centralissima, bene ammobiliata, luce elettrica, possibilmente ingresso libero, cercasi. Scrivere sub «Annibale» Piccolo. 31909 E

STANZA mobiliata, ingresso libero, cerca capitano stabile. Offerte «Armando» Piccolo. 31048 E

STANZA posizione centrica, combort, pulitissima, possibilmente ingresso libero, cercasi. Sub «America» Piccolo. 31535 E

STANZA cerca signore con bambino presso persona giovane, sola, che volesse interessarsi educazione del bambino. Offerte «Educazione» Piccolo. 31767 E

STANZA, eventualmente due, cerco per coniugi con costo, presso distinta famiglia. Offerte sub «Speranza» al Piccolo. 31226 E

STANZE due uso scrittoio cercansi. Offerte sotto «Azienda» al giornale. 20426 E

STANZETTA modestamente ammobiliata cerca cinquantenne. Offerte «Civile» Piccolo. 31677 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

CAMERINO ammobiliato affittasi, signore impiegato, centro. Paduina 7, latteria. 31502 F

STANZA bella, matrimoniale, affittasi prontamente coniugi distinti, esclusa cucina. Indirizzo Piccolo. 31450 F

STANZA bene ammobiliata, posizione centrica, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 31370 F

STANZA pulita affittasi presso famiglia dabbene, escluse donne. Indirizzo al Piccolo. 21356 F

STANZA ammobilita affittasi a due distinte persone. Indirizzo Piccolo. 31404 F

STANZA ammobiliata, due letti, affittasi per un mese. Via Fontana 9, primo. 31456 F

STANZA bella, ammobiliata, buonissimo vitto, affitta distinta famiglia. Zovenzoni 4, II, sinistra 31480 F

STANZA e salotto, ingresso libero, affittansi. - Via Coroneo 29, II piano, porta 13. 20535 F

STANZA 2-3 letti affittasi con vitto a distinti signori. Via Udine 16, porta 17. 31711 F

STANZA vuota, ingresso separato, centralissima, darei in cambio servizi a donna sola. Indirizzo Piccolo. 331484 F

STANZE due, vuote, grandi, davanti, ingresso libero, con gas, per uso ufficio o studio affittansi; piano terzo, centro. Rivolgersi via Paduina 7, latteria. 31500 F

STANZE due ammobiliate, soleggiate, affittansi a persone distinte. Via Ginnastica 28, secondo. 31466 F

STANZETTA affittasi a signore distinto. Colombo 8, I, destra. 31777 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

ANCORA partecipanti cercansi per completare diversi corsi di stenografia italiana, anche principianti. Scuola di stenografia, via Cassa di Risparmio 13, terzo piano. Iscrizioni oggi dalle 18-20. 20432 G

EDUCATORE quarantenne, dott. in legge, coltura commerciale, indirizza nello studio ragazzi scuole medie. Offerte «Dottore Metodo» al Piccolo. 31663 G

LEZIONI serali private, perfezionamento francese, inglese, con speciale riguardo commercio affari, cerca distinto signore da insegnanti rispettive nazionalità. Offerte con pretese Casella 207, centro. 31400 G

MAESTRO, maestra inglese cercasi per lezioni private. Offerte con prezzo minimo sub «Principio» Piccolo. 31420 G

MUSICA: cercansi distinti signori dilettanti violino, piano, armonium, scopo proprio divertimento serale. Rivolgersi Tedeschi Obersnu. 31376 G

PIANOFORTE: chi desidera approfittare qualche ora per studio, 15 lire mensili. Indirizzo Piccolo. 31482 G

SIGNORINA desidererebbe corrispondere con persona che conosca profondamente la lingua italiana. Offerte «Tullia» al Piccolo. 31695 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

CAGNA color grigio, con collare, risponde nome «Siba» smarrita. Generosa mancia a chi la porta Piccardi 12. 31789 H

CAGNETTA Foxterrier, piccola, 6 mesi, mantello nero, macchie bianche, coda mozza, risponde «Libera», smarrita 16 sera; mancia portandola magazzino via Sorgente 8. 31392 H

CAGNOLINA bianca, con macchie nere caffè sulla testa, razza Fox-terrier, risponde al nome «Dolly», smarrita. Generosa mancia portandola officina gas, via d'Isella, villa 191. 31705 H

MANCIA competente chi avendo trovato cappello feltro uomo, marrone, perduto domenica, lo riporterà Marchig, via Toro 5. 31689 H

GENEROSA mancia a chi riporterà in via Carducci 22, terzo piano, paio occhiali oro, smarrito giorno 16 angolo via Carducci, passo S. Giovanni. 31498 H

TACCUINO piccolo importo denaro e catena d'oro smarrito. Rinvenitore pregato trattenersi l'importo e restituire la catena trattandosi cara memoria, via S. Giovanni 7, II, scala IV, Rospovich 31767 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO due camere, due camerini, cucina, presso stazione centrale, scambierebbesi con altro più grande, centro. Offerte Casella postale 504. 31791 I

CEDO mio appartamento tre stanze, camerino, accessori, affitto franco per tre anni, Acquedotto prolungato, a chi mi procura altro quartiere, centro, 4 stanze comfort moderno, assumendomi affittanza subito. Offerte in giornata Piccolo sub «Francafitto» 31414 I

PARTE magazzino con uso scrittoio, luce, telefono, acqua, ecc., posizione centrica, affittasi. Offerte «Convenienza» al Piccolo. 31691 I

PORTINERIA cucina, camera bellissima, centro, cambiasi con quartiere. Indirizzo Piccolo. 31390 I

QUARTIERE di lusso, cinque stanze, comfort moderno, cedesi in giornata. Caffè Stella Polare, Frannovich. 31765 I

SCAMBIO quartiere tre camere, cucina, cantina, soffitta, acqua, gas e luce elettrica. Informazioni De Amicis 11, porta 14. 20430 I

SCAMBIO villa immediata vicinanza città, otto stanze, accessori, giardino, con quartiere città, centro, da 8-10 stanze. Offerte sub «Giardino pubblico» Piccolo. 31669 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO di 5 camere e cucina, vuoto, posizione centrale, cerca distinta famiglia. Scrivere «R. B. 30» Piccolo. 31669 L

APPARTAMENTO due, più stanze, vicino centro, cerca distinto funzionario. Casella 504, centrale. 20434 L

CAMERA, salotto, luce elettrica, ogni comfort, possibilmente con pensione, cercano coniugi soli governativi. Offerte «Ricci» Piccolo. 31490 L

CAMERE tre ammobiliate, eventualmente con cucina, cerca urgentemente distinta famiglia. - Offerte sub «Speranza» al Piccolo. 31555 L

MAGAZZINO con chiusura scrittoio cercasi. Offerte sub «Società» al Piccolo. 20437 L

MAGAZZINO vasto e camere uso ufficio cercansi con, senza arredamento. Offerte «Sicuro pronto accordo» Piccolo. 31781 L

PRIMARIA ditta commerciale della piazza, desidera prendere in affitto metà od una parte di un magazzino situato al Punto franco di Trieste, possibilmente nei magazzini generali dal N. 1 al N. 4. Gentili offerte indirizzare al Negozio commestibili, via Miramar N. 9. 31416 L

QUARTIERE cercasi in affitto: elegantemente ammobiliato, completo comfort, minimo tre stanze con accessori. Offerte «Urge generoso» al Piccolo. 20422 L

QUARTIERE di 2-3 stanze, stanzino e cucina, eventualmente vuoto, cercasi pagando buon compenso. Offerte sub «Bordo» Piccolo. 31354 L

QUARTIERE vuoto, 2, 3 stanze, camerino, cucina, oppure piccolo ammobiliato o due stanze vuote, comodo cucina, cercasi. Offerte sub «Emilia» Piccolo. 31378 L

QUARTIERE di 5 stanze, in centro, cercasi. Indirizzare offerte al Piccolo sub «Centro». 20428 L

QUARTIERE vuoto due tre stanze, possibilmente centro, cercasi. Offerte «Montebello» al Piccolo. 31464 L

QUARTIERE tre stanze, cucina, possibilmente centro, cercano coniugi soli. Offerte «Duemila» Piccolo. 31675 L

QUARTIERINO ammobiliato, camera, salotto, cucina, gabinetto, gas, possibilmente luce elettrica, centrale, massimo comfort, cercano coniugi soli, governativi. Offerte «Ricci» Piccolo. 31438 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

AA - Carrozzella bambini, nuova, ruote gomma, vendesi 800. Corso V. E. 12, mezzanino, sinistra. 31452 M

ABITI due bleu, signorina, taglio stoffa marrone, cappotto ragazzo quindicenne, modernissimi, prezzo mitissimo. Acquedotto 27, IV, destra prezzo mitissimo, vendonsi. Acquedotto 27, IV, destra. 31382 M

ANELLI, orecchini brillanti solitari splendidissimi vendonsi prezzo mitissimo. Acquedotto 21, terzo, dalle 1-5. 31410 M

ASSORTIMENTO ricami in bianco e colori, eseguiti, campionati, disegnati (arazzi, cuscini, tovagliette, salviette e analoghi servizi tè, ceramica, centri, tablettes, fazzolettini, vitrages, stores, guarniture complete in ricamo e filet) vende giornalmente pomeriggio a prezzi convenienti, maestra ricamo. Via Leo 11, quarto. 31733 M

APPARATO fotografico e Vettel 13 x 18, Goerz Dogmar 1:4'5, otturatore 1/2500 p. m. sec., quasi nuovo, da vendere prezzo d'occasione. Galileo Galilei 12. 31366 M

BILIARDO grande con bilie, palle avorio, stecche e stecchiera artistica, tutto in ottimo stato, vendo. Pozzetto, Buffet alla Posta, Grado. 31369 M

CAGNETTI bellissimi, due mesi, vendonsi. Bonomo 9, I, porta 6. 31693 M

CAMERA finissima, suste, psiche, da lire 1900; letti noce lucido nuovi, lire 180; suste da L. 135; divani, tappezzeria finissima, tinte a scelta, L. 430 in poi; materassi lana lire 250, crine L. 95. Magazzino via del Bosco 51. 31797 M

CAMERA da letto in quercia di Slavonia, ottima lavorazione, con specchi e cristalli, favorevoli condizioni di pagamento, vendesi a prezzo convenientissimo. Via Massimo D'Azeglio 22. 31757 M

CAMERA da letto matrimoniale, vendesi prezzo conveniente. Manzoni 20, lavoratorio. 38731 M

CUCINA viennese, solidissima, lire 495, vende Punzo, via Filzi 15. 107 M

CUCINA signorile, modernissima, laccata bianco, vendesi prezzo modico. Manzoni 20, lavoratorio. 38731 M

CUCINA nuova, finemento laccata in bianco, con armadio, 7 pezzi, occasione, vendesi lire 820. Visitare via Geppa 17, magazzino. 31799 M

DA vendere grossa partita tronchi albero, legno duro, e 2500 grosse fascine. Amministrazione Donati-Dobbia, presso Ronchi. 20332 M

IMPERMEABILE inglese signora, vestito bleu uomo, servizio terraglia 12 persone, vendonsi. Gatteri 35, I, destra, 10-12 ant. 31472 M

GRAMMOFONO otto dischi, lire 270, eventualmente a rate, vendesi. Indirizzo Piccolo. 31468 M

LETTI nuovi, forti, lire 120 l'uno. Via Cancelliere, 95, p. III. 31801 M

LETTI 2 nuovi, legno duro, 2 suste L. 500, materassi, sgabelli, lavamani con marmo, specchio, chiffonniers, armadi 4 cassetti, vendonsi anche a singoli pezzi. Fonderia 12, corte (piazza Ospedale). 31753 M

LETTINO laccato bianco, galleria ottone, vendonsi. Via Mazzini 19-IV. 31721 M

MACCHINA da scrivere visibile, nuova, vendesi ottimo prezzo. Torrebianca 27-I. 30244 M

MACCHINE da cucire moderne, biciclette eleganti, solidissime, provenienza tedesca, vendonsi prezzi occasione, pagamento anche rateale. Punzo, via Filzi 15. 82 M

MANTELLO modello signora, vendesi prezzo ridotto. Via Sangiovanni 12-II. 31374 M

MANTELLO nero, nuovo, signora, vendesi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 31388 M

NEGOZIETTO avviato, buona posizione, cedesi, occasione. Via Giulia 16. 20433 M

OCCASIONE! Falegnami. Faggio cotto, rovere, olmo, noce, acero, frassino, ontano, ciliegio e tiglio in ponte. Grande assortimento rimessi, legno compensato, intarsi. Massimo ribasso prezzi. Deposito Molino Vapore 9. 20380 M

OCCASIONE: Vendonsi vestiari usati, uomo; diversi attaccamantelli: 2 tabelle legno grandi; stoffa bleu metri 3.20; buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 31470 M

PIANO tedesco perfetto, vera occasione. - Via Aleardi 320, porta 5 (vicino Caffè Fabris). 260 M

PIANINO voce sonora, piastra metallica, marca tedesca, vendesi prezzo occasione. Rossetti 24-I, destra. 31771 M

PIANINO Koch e Korselt, corde ramate incrociate, piastra metallica con moderatore, vendesi. Via Milano 22-I. 31406 M

PIANINO vendesi occasione. Piazza S. Giovanni 2-I, destra. 31743 M

PIANINO noleggerebbesi per scuola bambino. Offerte «A. M. 13» al Piccolo. 31430 M

POMPA con volante e gasometro per imbottigliare birra, gazose, bilancia automatica persone cassaforte «Wiese», macchina automatica vendita cartoline, stufe ferro usate, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 31737 M

PORTAPIANTA moderno, coprivaso, musica pianoforte, vendonsi. Visitare pomeriggio. Palladio, 6-I. 31386 M

SCIMMIA giovanissima da vendere. Massimo d'Azeglio 7-II, destra, dalle 17 in poi. 20431 M

SCRIVANIA per ufficio, nuova, vendesi lire 290, occasione. Via Geppa 17, mag. 31799 M

SCRIVANIE americane con coperchio a rouleau o poltrona, ottima lavorazione, vendonsi a prezzo d'occasione. Via Massimo d'Azeglio 22. 31761 M

SMOCKING nuovissimo, statura media, vendesi. Via Grumula n. 20, p. 10. 31358 M

STANZA bellissima, da letto, in faggio, psiche e cristalli, vendesi lire 2800. Via Massimo d'Azeglio 22. 31759 M

STANZA da letto da una persona, legno chiaro, con relativi marmi e specchi vendesi. Zovenzoni n. 1-I, p. 60. 31697 M

STANZA pranzo finissima, quarcia nera, specchi, cristalli, marmi, sedie pelle; vendesi occasione. Indirizzo al Piccolo. 31492 M

STANZA da letto splendida, con lavabo marmi e specchio, prezzo d'occasione. Via Massimo d'Azeglio 22. 31763 M

STUFA petrolio, cappotto bambina 11 anni, macchina Singer vendonsi. Via Giulia 25-IV, dalle 10 alle 4. 31434 M

OTTOMANE, divanetto e brande, vendonsi. Corso Garibaldi 14-I, 9. 200 M

MATERASSI crine vegetale da 90 lire in più. Una stufa carbone o legna, vendesi. 280 M

SUSTE, materassi, crine, lana, vegetale, vendonsi: Corso Garibaldi 14-I, 9. 220 M

DIVANO, poltrone 2, divano-letto, vendonsi. Corso Garibaldi 14-I, 9. 200 M

TAPPETO persiano 140-180 vendesi occasione. Commerciale 32, porta 9. 20425 M

TAVOLO lucido, cassa per negozio, vendonsi in giornata. Corso Garibaldi 9-I. 31448 M

VASCA da bagno in marmo, vendesi. Via Michelangelo 725. 31494 M

VOLPI bianche, sciarpe «petigri», vendonsi occasione. Tiziano 9-II, Jegovitz. 31717 M

VOLPI splendide, nera, grigia, vendonsi. Sette Fontane 13-II, Ferro. 31715 M

VOLPI Tibet bianche, bellissime, vendonsi occasione. Goldoni 11-I, porta 11. 31365 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

ARMADI, 2, a due porte, ottimo stato, cercansi. Offerte sub «Euterpe» al Piccolo. 31805 N

CANE lupo maschio pura razza, anche cucciolo, cercasi. Waiz. Cormons. 109 N

LAMPADARIO grande da 15 o più fiamme, gas o luce elettrica, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 31767 N

MACCHINA per calze, nuova o usata, cercasi. Rivolgersi piazza S. Francesco 8-I, porta 9. 31725 N

MACCHINE scrittura visibile, ottimo stato, cercansi. Offerte: «Vera occasione» Piccolo. 31783 N

PIANINO acquisterebbesi pagamento rate mensili. Offerte: Selle, Chiadino in Monte 79-I, centro. 31769 N

PIANINO buonissimo compero se occasione. Offerte fino mezzogiorno sub «Ernesto» Piccolo. 31709 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon. Via XXX Ottobre 8. 31152 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

ARGENTERIA, brillanti, diamanti, platino, monete, oro, acquista, eseguisce lavori oreficeria, scambia, vende preziosi Licher, Lazzaro 11-I. 31699 O

AUTOTRASPORTO a prezzi modici per qualunque destinazione. Telefono 34-61. 31651 O

BILANCIE decimale da kg. 150-1000, primaria fabbrica, nuovissime, vendonsi occasione. M. ved. Visintin, Mazzini 44, negozio. 31719 O

BINARIETTO vendonsi 18 km., 100 vagoncini bilico, due locomotive scartamento 600. Scrivere Cassetta 1-3, Unione Pubblicità Milano. 10077 O

CARRUBBE scelte a mano, carrubbe da foraggio non sfiorate, dispone forti quantitativi nonchè concessione vagoni ditta Giovanni Papa, Pozzallo (Sicilia). 46875 O

FORNI industriali Baccini per vetro: si ottiene il 70 % di guadagno sul carbone coi forni ad olio brev. Negro con qualsiasi olio denso, non da confondersi con altri sistemi. Negro Carlo, V. Cesare Balbo 10, Milano. 20438 O

COMPERO oro, argento, monete, corone, pagando altissimi prezzi. M. Zitrim, via. S. Pellico 1, III piano. 31443 O

GHIANDE foraggio maiali, qualunque quantitativo, magazzino, via Sorgente 8, telefono 1952. 31398 O

LEGNA da fuoco (zocchetti) per stufa e focolai spedisce franco domicilio magazzeno via Milano 11, telefono 8-50. 74361 O

LIME marca Sheffield-Gorizia vendo partita aumento 60 percento lime secondo taglio marche assortite vendo tariffa sconto 10. Pezzotta, Tiraboschi 13, Bergamo. 20352 O

OCCASIONE: 2 montacarichi elettrici per corrente continua a 220 volts, comando a corda, per 2000 kg. di portata, con metri 17 di velocità di sollevamento al minuto, e una corsa di metri 11.10 ciascuno con: piattaforma di 1800 1600 1900 mm. con due portiere a due battenti, guide di legno, fune metallica, ruote a gola con assi e sopporti, verricello completo, 5 portiere di ferro a due battenti pel pozzo. In ottimo stato avendo servito pochissimo. Offerte sub «Roma» al Piccolo. 20417 O

PATATE sane, piccole, vendonsi uso foraggio. Magazzino, via Sorgente 8. 31394 O

PRESERVATIVI «Sanitas», specialità finissima, unicamente Steindler, XX Settembre 12 (Acquedotto). 31679 O

PROSCIUTTI stagionati romagnoli, in parte corretti, vendonsi lire 13 kg. Magazzino, via Sorgente 8, telefono 1952. 313396 O

ORO, argento, foglie oro, amalgama platino, vendita qualsiasi quantità. Ditta Augustin, Lubiana, Dunajska Cesta 36. 20371 O

TINTORIA, Lavatura e pulitura a secco. Albino Boegan, Via Ginnastica 8 (ex Farneto). Lavori accuratissimi, prezzi modici. 1517 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

ATTIVISSIMO serio rappresentante cerca primario saponificio a cui affidare deposito. Scrivere dettagliatamente Libassi, Firenze, via Scialoia 5. 10092 P

PRIMARIA compagnia assicurazioni incendi cerca abili agenti acquisitori pei paesi sloveni della provincia. Offerte sub «Posizione» Piccolo. 20437 P

VIAGGIATORE articoli tecnici cercasi. Ferluga e C., S. Francesco n. 31. 113 P

L'«ANCORA Italiana, Società Ass., capitale 5 milioni, versato 1.000.000, cerca seri rappresentanti ramo incendi, trasporti. Dettagliate offerte, Milano, via Ugo Foscolo 3. 10075 P

LA Comense Im-Export, Casella 22, Como, cerca attivi rappresentanti città principali. Referenze d'uso. 10091 P

RAPPRESENTANTE attivissimo per Trieste, perfetta conoscenza clientela, referenze ineccepibili, cerca Stabilimento Profumerie Casamorati, Bologna. 10084 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOCARRI Fiat collaudati, tutti tipi, vendonsi. Dari, Cereria 6, tel. 38-27. 71125 Q

AUTOCARRI Fiat 18 BLR, 18 BL, 18 P, 15 Ter, F 2, perfetto stato, autovetture, pezzi ricambio nuovi e usati. Lazzaretto vecchio 42. 20255 Q

AUTOCARRI Fiat (50) 18 HP, vendonsi prezzo conveniente. Bonanni Argentiere, via Aquileia, Udine. 31438 Q

GARAGE Brunelli, via Pilone 1, telefono 41-69. Officina qualunque riparazione automobili, motocicli, loro pezzi ricambio. Noleggi, posteggi, vetture, camions. Prezzi ridottissimi. 30336 Q

GARAGE S. Giusto, Calbucci e Patacconi, Trieste, via Alessandro Volta 8-10, telefono 5-91 (Giardino Pubblico). Officina riparazioni, vulcanizzatura, posteggi, noleggi, pezzi di ricambio Fiat, Lancia, Spa, cuscinetti e sfere. 2092 Q

MOTO Bianchi, quasi nuova, qualsiasi prova, vendesi. Indirizzo Piccolo. 100 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

SIGNORA dispone 10.000 capitale, cerca socia o socio per assumere qualunque azienda. Indirizzo al Piccolo. 31412 R

SVILUPPATISSIMA azienda commerciale marittima in Venezia causa prossima partenza per lunga assenza titolare, cedesi con mite compenso entro corrente mese. Per schiarimenti rivolgersi: Domenico Grasso, via 22 Marzo 2065, Venezia. 10088 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

PORTOROSE. Vendesi villa con mobili. Rivolgersi Rimini e Sanguinetti, Portici Chiozza 1. 20388 S

VILLA oppure fondo acquisterebbesi Opicina. Offerte sub «A. B. 13» al Piccolo. 31667 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

AGENZIA trasporto Fiume-Trieste assume qualsiasi quantitativo di merce sotto garanzia di qualsiasi danno. Via Pilone 1, telefono 4169. 31402 U

DISTINTISSIMA signorina 39enne, finemente educata, dote 30.000, sposerebbe distinto ottima posizione. 63, Unione Pubblicità, Udine. 10087 U

DISTINTO signore, sano, buona rendita, 49enne, sposerebbe vedova senza figli. Scrivere «Matrimonio» Piccolo. 31422 U

GIOVANE bella presenza, sano, ottima posizione, desidera contrarre matrimonio con signorina onesta, con dote, anche israelita. Posta Centrale «Remiglio». 31723 U

GIOVANE 35enne, commerciante, stanco vita solitaria, cerca seria signorina, scopo matrimonio. Scrivere (con fotografia restituibile) sub «Fotografia» al Piccolo. 31428 U

L. C. Scusami anche quest'ultimo incidente. Se partirai, arrivederci quest'estate. Ricordoti sempre tuo Gel e muto. 31486 U

MARY procura immediato ritiro corrispondenza. Sempre affettuosi. 10086 U

SIGNORA sola, 40enne, distinta, non senza cultura, di bella presenza, desidera conoscenza signore 45enne, scopo matrimonio. Sub «Faith and Truth» Piccolo. 31364 U

SIGNORINA 25enne sposerebbe vedovo anche con figlio. Offerte «Nella» al Piccolo. 31739 U

VEDOVA 35enne, con quartiere arredato, sposerebbe signore 50enne, purchè sano. Offerte «Aurora» Piccolo. 31741 U

VIENNA, parto prossimamente: assumo incarichi commerciali. Indirizzo Piccolo. 31474 U

SFINX vieni dopopranzo alla Biblioteca civica. Medusa. 31707 U

28ENNE in ottime condizioni, conoscerebbe signorina pari scopo matrimonio. Offerte «Sincerità» Piccolo. 31440 U

MARCEL NADAUD

MIMÌ TROTTIN

Proprietà della Società Editrice Italiana Roma-Trieste per l'Italia. — Riproduzione vietata — 36

— No... Ma Mimì avrà presto un bimbo... Non ti temo più.

Godasse si porta una mano al petto: è il colpo di grazia.

— Un bimbo! Un bimbo! — balbetta quasi tramortito.

Mimì e Doudou hanno fondato una famiglia. La lotta non è più contro due amanti, ma contro due sposi; la catena dell'amore è duplicata da quella della maternità.

Egli ha paura di quella creatura che deve nascere. Mimì... Mimì Trottin sarà mamma... E' finita ogni speranza di riprenderla.

Ciò malgrado, l'orgoglio è più forte della logica. Invece di confessare a sè stesso: «E' finita», pensa: «Non ancora.... vedremo.... suonerà la mia ora...»

E poichè nella vita bisogna sostenere il proprio pensiero per qualche cosa che non sia la banalità quotidiana, egli l'aggrappa ancora al suo ideale di una volta, che forse oggi non è che un inganno.

Sente di amarla ancora, Mimì, malgrado sia la moglie di un altro. L'ama malgrado tutto, e non può risolversi a farle scientemente del male.

Vendicandosi di Doudou, la vendetta cadrebbe anche su Mimì; su Mimì innocente, poichè essa ha troncato con lui solo perchè egli le aveva fatto credere di aver mancato ai propri giuramenti.

Non gli resta dunque che aspettare, confidare nella vita che negli ultimi tempi gli è stata così propizia.

Godasse va verso Doudou, e con voce tremante che lascia scorgere lo sforzo ch'egli fa per dominarsi, gli dice:

— Oggi ti faccio grazia... sospendo volontariamente l'esecuzione del mio progetto... ma non perdono. Bada... Non dispero di assicurare la mia vendetta.

Va fino alla porta da cui sono usciti il professore ed i delegati, e chiama con il gesto:

— Signori: per ragioni che poco vi importano e dopo avere avute spiegazioni con il visconte de Marnay, rinuncio a provocare il deposito del bilancio. Restano valide le decisioni anteriori dei creditori, ed incarico il signor Fèvre a nome del Banco Privato di Credito di farle applicare... Vi saluto, signori.

Ed esce precipitosamente, dopo aver gettato a Doudou un ultimo sguardo di sfida.

Colo loro atteggiamento i delegati lasciano comprendere che vorrebbero una spiegazione; ma Vinski taglia corto:

— Signori, credo che sia inutile fermarci più a lungo su quanto, in fine, non è che un incidente. Riprendiamo dunque la nostra conversazione al punto in cui l'avevamo lasciata.... E' inteso che i creditori, considerando le automobili de Marnay come un affare che possa riaversi, hanno deciso di proseguire nei loro sforzi...

— Perfettamente: ma ad una condizione...

— E cioè che il conte abbandoni completamente l'azienda — termina Roussou, che prova una non piccola gioia a giustiziare così il suo padrone.

— La misura che proponete, signori, non mi sorprende. Ciò malgrado, permettetemi di richiamare la vostra attenzione sul fatto che il signor de Marnay è ancora padrone a casa sua...

— E' anche padrone di fallire... — sottolinea Roussou con un sorriso ironico.

— S'egli accondiscende ai nostri desideri — continua Fèvre — i creditori accetteranno di esser rimborsati a rate e a seconda dei benefici di ciascun esercizio. E' dunque la casa rimessa in piedi...

— Permettetemi, signori, di convocare il conte.

Stacca il ricevitore del telefono e chiama:

— Pronto... Passy 01-22... Pronto! E' in casa il conte de Marnay?... Il dottor Vinski... Siete voi, amico mio? Potreste venire da me, d'urgenza? Sì.... importantissimo... Vi aspetto...

Riappende il ricevitore, e rivolgendosi ai delegati:

— Sarà qui tra pochi minuti. Dall'avenue Henri-Martin ai Champs Elysées, sono due passi. Prevedo molta resistenza da parte del conte...

— Tanto peggio per lui: si chiuderà l'officina. Non è soltanto da lui che ci si può guadagnare il pane...

— Capirete bene che un padrone non sacrifica così i suoi interessi...

— Un padrone! Ma, signor dottore, un vero padrone è quello che sa tener le mani in pasta.... che serve d'esempio... Che cosa ha mai fatto de Marnay?... delle bestialità e nient'altro.... Ogni tanto veniva nei laboratori per strabiliarci.... fumava dei sigari così, il signore! Smargiasso! Non sono i padroni così che ci vogliono per noi.

— Siete ingiusto; poichè, infine, non gli si può rimproverare di non essere un lavoratore. E poi, dopo tutto, bisogna bene che a capo della fabbrica ci sia qualcuno.

— E' naturale, ma non è difficile trovare. Uno degli ingegneri... La piccola Laudrin stessa... E' già diventata l'anima della casa, quella monella. Si diceva che si sarebbe sposata col figlio de Marnay. Simpatico ragazzo, quello: non ha nulla del padre... Ebbene, se si combina, sarà il padrone. Così, la famiglia resta. Non si può dire che non siamo conciliativi, noi altri.

Soddisfatto di sè, Roussou si mette nella sua poltrona. Fèvre, impassibile, liscia i suoi favoriti; Vinski, per calmare la sua impazienza, misura la stanza a grandi passi.

— Il signor conte de Marnay.

— Fate attendere. Volete che lo faccia entrare? — chiede il professore.

Ma Rossou si alza:

— Non val la pena, signor dottore. Ciò non potrebbe far altro che peggiorare le cose. E poi, s'egli avesse fantasia di darsi le sue grandi arie, non potrei contenermi...

Il signor Fèvre, che ha delle tradizioni, interviene:

— Vorrete riferirgli, signor professore, il desiderio formale dei debitori e del personale operaio, e ci riferirete la sua risposta, in base alla quale regoleremo la nostra condotta.

— Contate su me, signori.

Stringe loro la mano e li riaccompagna. Poi, pensieroso, va incontro al conte che entra, molto disinvolto, come se sul suo capo non si librasse il fallimento.

— Buongiorno, amico mio, come vedete, sono venuto il più presto possibile. Avete dunque qualche cosa di molto urgente da comunicarmi?

— Ne giudicherete voi stesso: i vostri creditori ed i vostri operai mi hanno preso come ambasciatore presso di voi.

Il conte l'interrompe:

— I miei creditori... lo capisco, ed è naturale. Del resto, non dimentico ciò che debbo alla vostra figlioccia.

— Se non aveste altri creditori che lei...

— Ma i miei operai!... La trovo una cosa ridicola! Non voglio avere rapporti con loro.

Vinski interviene seccamente:

— Neppure essi con voi. Solamente, potreste almeno avere per loro un po' di riconoscenza. Se la vostra officina va ancora avanti, lo si deve alla loro devozione. Potete meditare con profitto sulla loro condotta, prima di fare il gran signore oltraggiato. Ma la questione non è qui. Sapete come stanno le cose: vanno ruzzoloni. Un passivo di più di ottocentomila franchi... due mesi di salari pagati a metà tariffe.... non un soldo in cassa...

— Sì, ma nel mese prossimo vincerò il Gran premio dell'Automobile-Club...

— Ve lo auguro, ma non è cosa certa. Si dice che le «Mercedes» siano molto a buon punto...

— Che cosa volete concludere?

— Questo: i vostri creditori sono decisi non solo a sostenere la casa de Marnay... ma a farla rivivere su basi nuove... a una sola condizione: ossia che voi vi ritiriate dagli affari.

(Continua).